

## 7°Censimento generale dell'agricoltura: primi risultati

# Meno aziende agricole (ma più grandi) e nuove forme di gestione dei terreni

L'Istat diffonde oggi i primi risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura<sup>1</sup>, svolto tra gennaio e luglio 2021, con riferimento all'annata agraria 2019-2020<sup>2</sup>, dopo il posticipo imposto dal perdurare della pandemia. Si tratta dell'ultimo censimento a cadenza decennale che chiude così la lunga storia dei censimenti generali, sostituiti dai censimenti permanenti e campionari. Ad aprile 2022, dopo le fasi di analisi e revisione, i dati sono stati inviati ad Eurostat nel rispetto del Regolamento (CE) n. 2018/1091.

I dati del censimento restituiscono una fotografia puntuale del settore agricolo e zootecnico e offrono una lettura approfondita che abbraccia una pluralità di temi - dalle caratteristiche del conduttore all' utilizzo dei terreni e consistenza degli allevamenti, dai metodi di gestione aziendale alla multifunzionalità fino alla manodopera impiegata. Il questionario di rilevazione (indirizzato a quasi 1,7 milioni di unità in base a una lista che ha utilizzato le fonti amministrative disponibili<sup>3</sup>) ha proposto quesiti armonizzati a livello Ue oltre a domande di approfondimento su aspetti come l'innovazione e gli effetti della pandemia, di cui si presentano le prime evidenze.

Per una corretta lettura dei risultati va tenuto presente che la base dati finora sviluppata classifica le aziende agricole secondo la localizzazione del centro aziendale o della sede legale dell'azienda. Tutti i dati territoriali sono dunque attribuiti alla regione o alla provincia autonoma in cui è localizzato il centro aziendale o la sede legale dell'azienda. I dati territoriali secondo la localizzazione del terreno agricolo saranno invece diffusi entro la fine del 2022.

Oltre al presente report, sul sito istituzionale ([www.istat.it](http://www.istat.it)) e su quello dedicato al censimento agricolo (<https://7censimentoagricoltura.it/>) sono disponibili alcuni cartogrammi. A breve è inoltre previsto il rilascio di un *datawarehouse* dedicato dal quale gli utenti potranno consultare e scaricare autonomamente una vasta varietà di tavole personalizzabili.

## Aziende e superfici

### Sensibile calo del numero di aziende agricole, più stabili le superfici

A ottobre 2020 risultano attive in Italia 1.133.023 aziende agricole (Prospetto 1). Nell'arco dei 38 anni intercorsi dal 1982 – anno di riferimento del 3° Censimento dell'agricoltura, i cui dati sono comparabili con quelli del 2020 – sono scomparse quasi due aziende agricole su tre. Nel dettaglio, il numero indice del numero di aziende agricole (con base 1982=100), pari a 36,2, indica una flessione del 63,8%. La riduzione è stata più accentuata negli ultimi vent'anni: il numero di aziende agricole si è infatti più che dimezzato rispetto al 2000, quando era pari a quasi 2,4 milioni<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Nel dopoguerra sono stati realizzati in Italia sette censimenti dell'agricoltura; il primo risale al 1961.

<sup>2</sup> Dal 1 novembre 2019 al 31 ottobre 2020

<sup>3</sup> Maggiori dettagli nella sezione *La lista precensuaria della Nota metodologica*.

<sup>4</sup> I dati raccolti con i censimenti del 1961 e del 1970 sono meno comparabili con quelli degli anni successivi. Anche per tale motivo la ricostruzione in serie storica dei principali risultati dei censimenti dell'agricoltura disponibile sul sito Istat, parte dal 1982 (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx?lang=it>). Tuttavia, è utile ricordare che il primo censimento dell'agricoltura, riferito al 1961, contò 4 milioni e 294mila aziende agricole per 26,2 milioni di SAT, mentre il secondo censimento, riferito al 1970, ne contò 3 milioni e 697mila, per 25 milioni di SAT.

Sebbene il confronto con i precedenti censimenti risenta delle modifiche al campo di osservazione, resi necessari negli anni per tenere conto dell'evoluzione dell'agricoltura italiana ed europea, è evidente il notevole processo di concentrazione dell'imprenditoria agricola tuttora in atto. È infatti importante notare come, nel confronto con il 1982, le flessioni della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e della Superficie Agricola Totale (SAT<sup>5</sup>) siano state molto più contenute rispetto al numero di aziende (rispettivamente -20,8% e -26,4%).

In 38 anni, come conseguenza della diminuzione più veloce del numero di aziende agricole rispetto alle superfici, la dimensione media delle aziende agricole è più che raddoppiata sia in termini di SAU (passata da 5,1 a 11,1 ettari medi per azienda) che di SAT (da 7,1 a 14,5 ettari medi per azienda).

Se si limita il confronto agli ultimi due Censimenti generali, riferiti al 2010 e al 2020, il numero di aziende è sceso poco oltre il 30% (-487mila), a cui si è associato un calo meno drastico della SAU, (-2,5%) e della SAT (-3,6%).

**PROSPETTO 1. AZIENDE AGRICOLE, SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (SAU) E SUPERFICI AGRICOLE TOTALI (SAT), DAL 1982 AL 2020.** Valori assoluti, indici a base 1982=100, dimensioni medie

ANNO	Dati assoluti (migliaia di ettari)			Indici a base 1982=100			Medie per azienda (ettari)	
	Numero di aziende	SAU	SAT	Numero di aziende	SAU	SAT	SAU	SAT
2020	1.133.023	12.535	16.474	36,2	79,2	73,6	11,1	14,5
2010	1.620.884	12.856	17.081	51,7	81,2	76,3	7,9	10,5
2000	2.396.274	13.182	18.767	76,5	83,3	83,8	5,5	7,8
1990	2.848.136	15.026	21.628	90,9	94,9	96,6	5,3	7,6
1982	3.133.118	15.833	22.398	100,0	100,0	100,0	5,1	7,1

Nel 2020, il 93,5% delle aziende agricole è gestito nella forma di azienda individuale o familiare (Prospetto 2). Tale quota è in leggera diminuzione rispetto al 2010 (96,1%) mentre nel decennio aumenta l'incidenza relativa delle società di persone (da 2,9% a 4,8%), delle società di capitali (da 0,5% a 1%) e in misura lieve anche delle "altre" forme giuridiche (da 0,1% a 0,2%). Le aziende individuali o familiari, pur continuando a rappresentare il profilo giuridico ampiamente più diffuso nell'agricoltura italiana, sono le uniche in chiara flessione rispetto al 2010 mentre crescono tutte le altre forme giuridiche.

Tendenze simili caratterizzano anche le SAU, sebbene, in base alle superfici, le diverse forme giuridiche incidano in modo diverso rispetto al numero di aziende agricole. Infatti, in termini di SAU è molto più contenuto il peso relativo delle aziende individuali o familiari (che scende da 76,1% del 2010 a 72,7% del 2020) mentre è più elevato sia quello delle società di persone (da 14% a 18,2%) che quello delle società di capitali (da 2,7% a 3,6%). La minore incidenza delle aziende individuali o familiari in termini di superfici deriva dalla loro dimensione media (8,6 ettari di SAU nel 2020), molto più bassa rispetto a quella delle società di persone (41,6 ettari) e di capitali (41,5).

<sup>5</sup> Per le definizioni di SAU e SAT confronta il *Glossario*. Mentre la SAU comprende la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, la SAT include anche i boschi eventualmente annessi all'azienda ed altre superfici aziendali non utilizzabili per coltivazioni propriamente agricole.

**PROSPETTO 2. AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (SAU), PER FORMA GIURIDICA, NEL 2020 E NEL 2010.** Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

TITOLO DI POSSESSO	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizioni %		Differenza %	SAU		Composizioni %		Differenza %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Imprenditore/azienda individuale o familiare	1.059.204	1.557.881	93,5	96,1	-32,0	9.111	9.781	72,7	76,1	-6,9
Società di persone	54.927	47.773	4,8	2,9	15,0	2.283	1.797	18,2	14,0	27,1
Società di capitali	11.011	7.734	1,0	0,5	42,4	457	347	3,6	2,7	31,8
Società cooperativa	3.160	3.007	0,3	0,2	5,1	119	128	1,0	1,0	-6,7
Proprietà collettiva	2.495	2.233	0,2	0,1	11,7	482	610	3,8	4,7	-21,0
Altra forma giuridica	2.226	2.256	0,2	0,1	-1,3	83	194	0,7	1,5	-57,1
<b>Totale</b>	<b>1.133.023</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-30,1</b>	<b>12.535</b>	<b>12.856</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>

Nel corso del decennio sono sensibilmente diminuite le aziende agricole che coltivano terreni esclusivamente di proprietà (Prospetto 3). La flessione ha riguardato sia il numero assoluto di aziende (da 1.187.667 nel 2010 a 664.293 nel 2020), sia il peso relativo dei terreni di proprietà rispetto al totale (da 73,3% a 58,6%).

Di contro, risultano in crescita tutte le altre forme di titolo di possesso, come ad esempio i terreni in affitto (da 4,7% a 10,1% del totale); la combinazione tra proprietà e affitto, che si conferma la seconda forma più diffusa dopo la sola proprietà (da 9,8% del 2010 a 12,5% del 2020<sup>6</sup>); l'uso gratuito, che passa da 3,8% a 6%; la combinazione tra proprietà e uso gratuito, da 5,6% a 8,7%.

**PROSPETTO 3. AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (SAU), PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI, NEL 2020 E NEL 2010.** Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

TITOLO DI POSSESSO	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizioni %		Differenze %	SAU		Composizioni %		Differenze %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Solo proprietà	664.293	1.187.667	58,6	73,3	-44,1	4.177	5.829	33,3	45,3	-28,3
Solo affitto	114.885	76.754	10,1	4,7	49,7	2.337	1.365	18,6	10,6	71,2
Solo uso gratuito	68.346	60.902	6,0	3,8	12,2	485	492	3,9	3,8	-1,4
Proprietà e affitto	142.194	158.217	12,5	9,8	-10,1	3.432	3.500	27,4	27,2	-1,9
Proprietà e uso gratuito	98.450	90.766	8,7	5,6	8,5	746	629	6,0	4,9	18,7
Affitto e uso gratuito	14.165	6.553	1,3	0,4	116,2	459	154	3,7	1,2	197,4
Proprietà, affitto e uso gratuito	30.690	38.369	2,7	2,4	-20,0	900	887	7,2	6,9	1,4
Senza terreni	0	1.656	0,0	0,1	-100,0	0	0	0,0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>1.133.023</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-30,1</b>	<b>12.536</b>	<b>12.856</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>

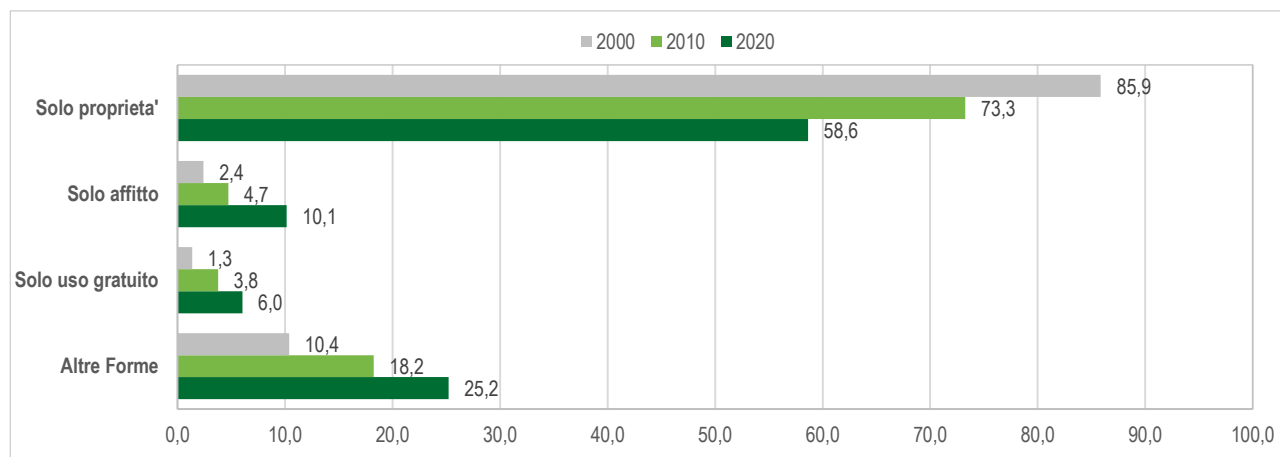
In termini di superfici (SAU), nel 2020 solo un terzo dei terreni viene gestito sulla base della sola proprietà da parte del conduttore (45,3% nel 2010) mentre si registra una forte crescita soprattutto della quota relativa di terreni gestiti in affitto (da 10,6% a 18,6%).

Le tendenze sin qui riscontrate rispetto al 2010 si accentuano aggiungendo il confronto con il 2000 (Grafico 1). Nel 2000 la gestione di terreni esclusivamente di proprietà del conduttore rappresentava la grande maggioranza dei casi (85,9%) mentre nei venti anni successivi si è molto ridotta (-27,3 punti percentuali nel 2020). Parallelamente, si sono fortemente diffusi i casi di affitto (l'incidenza è passata da 2,4% a 10,1%), di gestione a uso gratuito (da 1,3% a 6,0%) e delle altre forme di gestione (da 10,4% a 25,2%).

<sup>6</sup> Tuttavia, si segnala la flessione del 10,1% del numero di aziende che utilizzano tale modalità di gestione.

Nel complesso, emerge un quadro evolutivo caratterizzato sia dall'inevitabile e progressivo processo di uscita dal mercato delle aziende non più in grado di sostenere la propria attività – prevalentemente di piccole dimensioni e a gestione familiare – sia dalla crescente divaricazione tra proprietà e gestione dei terreni a uso agricolo, con la forte espansione di forme di gestione alternative, derivanti dalle crescenti incertezze in merito alla sostenibilità futura dell'attività agricola<sup>7</sup>.

**GRAFICO 1. AZIENDE AGRICOLE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI, AI CENSIMENTI 2020, 2010 E 2000.**  
Composizioni percentuali (totale aziende agricole = 100)



Il processo di concentrazione dei terreni agricoli in aziende mediamente più grandi è anche confermato dall'analisi per classi dimensionali in termini di SAU (Prospetto 4). Infatti, a fronte del -30,1% di aziende agricole riscontrato tra il 2010 e il 2020, la tendenza alla riduzione decresce al crescere della classe di SAU, passando dal -51,2% per le aziende agricole con meno di un ettaro al -3,4% per le aziende con superficie tra 20 e 29,99 ettari. Aumentano, invece, le aziende agricole con almeno 30 ettari di SAU, in particolare quelle più grandi (almeno 100 ettari, +17,7%).

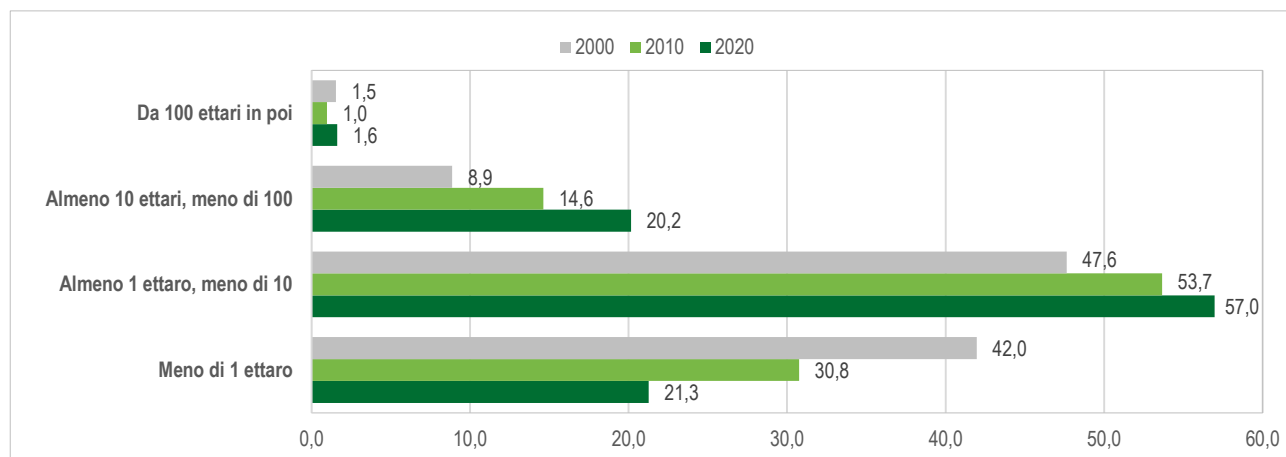
**PROSPETTO 4. AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU), PER CLASSI DI SAU.** Anni 2020 e 2010.  
Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

CLASSI DI SAU (ETTARI)	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizioni %		Differenze %	SAU		Composizioni %		Differenze %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Fino a 0,99	240.980	498.620	21,3	30,7	-51,2	128	275	1,0	2,1	-53,5
Da 1 a 1,99	209.662	326.032	18,5	20,1	-35,7	292	452	2,3	3,5	-35,3
Da 2 a 2,99	128.381	171.344	11,3	10,6	-25,1	307	410	2,4	3,2	-25,2
Da 3 a 4,99	147.320	186.324	13,0	11,5	-20,9	561	709	4,5	5,5	-20,9
Da 5 a 9,99	160.133	186.145	14,1	11,5	-14,0	1.119	1.295	8,9	10,1	-13,6
Da 10 a 19,99	109.545	120.115	9,7	7,4	-8,8	1.521	1.663	12,1	12,9	-8,6
Da 20 a 29,99	45.118	46.687	4,0	2,9	-3,4	1.091	1.129	8,7	8,8	-3,4
Da 30 a 49,99	41.167	40.915	3,6	2,5	0,6	1.569	1.557	12,5	12,1	0,8
Da 50 a 99,99	32.487	29.214	2,9	1,8	11,2	2.226	1.994	17,8	15,5	11,6
Da 100 in poi	18.230	15.488	1,6	1,0	17,7	3.722	3.370	29,7	26,2	10,4
<b>Totale</b>	<b>1.133.023</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-30,1</b>	<b>12.536</b>	<b>12.856</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>

<sup>7</sup> Ne è un esempio recente quanto diffuso da ISMEA (<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11815>), in base a cui il clima di fiducia di aziende agricole ed imprese della catena agro-alimentare ha raggiunto, ad aprile 2022, uno dei minimi storici, a causa del rincaro delle materie prime e dell'energia,

Per effetto di tali dinamiche (Grafico 2), nel 2020 solo poco più di 2 aziende agricole su 10 hanno meno di un ettaro di SAU contro circa 3 su 10 del 2010 e più di 4 su 10 nel 2000. Al contempo, l'incidenza del numero di aziende agricole con almeno 10 ettari di SAU e meno di 100 è più che raddoppiata tra il 2000 e il 2020 (da 8,9% a 20,2%), mentre quella delle aziende agricole con almeno 100 ettari è rimasta sostanzialmente invariata (da 1,5% a 1,6%).

**GRAFICO 2. AZIENDE AGRICOLE PER CLASSI DI SUPERICIE (SAU), AI CENSIMENTI 2020, 2010 E 2000.**  
Composizioni percentuali (totale aziende agricole = 100)



### Aziende agricole in calo in tutte le regioni, soprattutto al Centro-sud

La segmentazione territoriale delle aziende agricole attualmente disponibile si basa sull'attribuzione di ogni azienda alla regione o alla provincia autonoma in cui è localizzata la sede legale o il centro aziendale dell'azienda stessa (Prospetto 5). Tale aspetto non influisce sull'attribuzione regionale dei terreni agricoli per le aziende unilocalizzate o plurilocalizzate se con terreni tutti localizzati nella stessa regione o provincia autonoma.

La flessione media registrata per il complesso delle aziende trova riscontro nell'intera Penisola. Infatti, tra il 2020 e il 2010 il numero di aziende agricole scende di almeno il 22,6% (il caso della Sardegna) in tutte le regioni, ad eccezione delle province autonome di Bolzano/Bozen (-1,1%) e di Trento (-13,4%) e della Lombardia (-13,7%). Il calo più deciso si registra però in Campania (-42,0%). Nel decennio la riduzione del numero di aziende è maggiore nel Sud (-33%) e nelle Isole (-32,4%) mentre nelle altre ripartizioni geografiche si attesta sotto la media nazionale.

La dinamica delle superfici agricole utilizzate è molto più variegata. A fronte di una flessione del 2,5% in media nazionale, la SAU cresce in otto regioni (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Puglia, Sardegna) mentre tra quelle dove si registra una riduzione, oltre alle due province autonome spiccano la Toscana (-15,2%) e la Basilicata (-11,1%). Nel complesso, le superfici si riducono meno nel Nord-est (-1,7%) e nel Nord-ovest (-2%) e risultano in lieve crescita nelle Isole (+1,4%).

**PROSPETTO 5. AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (SAU), PER REGIONE O PROVINCIA AUTONOMA\*, NEL 2020 E NEL 2010.** Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aziende agricole					Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				
	Numero		Composizioni %		Variazioni % 2020/2010	SAU		Composizioni %		Variazioni % 2020/2010
	2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010	
Piemonte	51.703	67.148	4,6	4,1	-23,0	942	1.011	7,5	7,9	-6,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.503	3.554	0,2	0,2	-29,6	62	56	0,5	0,4	11,5
Lombardia	46.893	54.333	4,1	3,4	-13,7	1.007	987	8,0	7,7	2,0
Bolzano / Bozen	20.023	20.247	1,8	1,2	-1,1	204	241	1,6	1,9	-15,2
Trento	14.236	16.446	1,3	1,0	-13,4	122	137	1,0	1,1	-11,1
Veneto	83.017	119.384	7,3	7,4	-30,5	835	811	6,7	6,3	2,9
Friuli-Venezia Giulia	16.400	22.316	1,4	1,4	-26,5	225	218	1,8	1,7	3,0
Liguria	12.873	20.208	1,1	1,2	-36,3	44	44	0,4	0,3	0,5
Emilia-Romagna	53.753	73.466	4,7	4,5	-26,8	1.045	1.064	8,3	8,3	-1,8
Toscana	52.146	72.686	4,6	4,5	-28,3	640	754	5,1	5,9	-15,2
Umbria	26.956	36.244	2,4	2,2	-25,6	295	327	2,4	2,5	-9,8
Marche	33.800	44.866	3,0	2,8	-24,7	456	472	3,6	3,7	-3,4
Lazio	66.328	98.216	5,9	6,1	-32,5	675	639	5,4	5,0	5,7
Abruzzo	44.516	66.837	3,9	4,1	-33,4	415	454	3,3	3,5	-8,5
Molise	18.233	26.272	1,6	1,6	-30,6	184	198	1,5	1,5	-6,8
Campania	79.353	136.872	7,0	8,4	-42,0	516	550	4,1	4,3	-6,1
Puglia	191.430	271.754	16,9	16,8	-29,6	1.288	1.285	10,3	10,0	0,2
Basilicata	33.829	51.756	3,0	3,2	-34,6	462	519	3,7	4,0	-11,0
Calabria	95.538	137.790	8,4	8,5	-30,7	543	549	4,3	4,3	-1,1
Sicilia	142.416	219.677	12,6	13,6	-35,2	1.342	1.388	10,7	10,8	-3,3
Sardegna	47.077	60.812	4,2	3,8	-22,6	1.235	1.154	9,9	9,0	7,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.133.023</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-30,1</b>	<b>12.537</b>	<b>12.856</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>113.972</b>	<b>145.243</b>	<b>10,1</b>	<b>9,0</b>	<b>-21,5</b>	<b>2.055</b>	<b>2.097</b>	<b>16,4</b>	<b>16,3</b>	<b>-2,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>187.429</b>	<b>251.859</b>	<b>16,5</b>	<b>15,5</b>	<b>-25,6</b>	<b>2.431</b>	<b>2.472</b>	<b>19,4</b>	<b>19,2</b>	<b>-1,7</b>
<b>Centro</b>	<b>179.230</b>	<b>252.012</b>	<b>15,8</b>	<b>15,5</b>	<b>-28,9</b>	<b>2.066</b>	<b>2.192</b>	<b>16,5</b>	<b>17,0</b>	<b>-5,7</b>
<b>Sud</b>	<b>462.899</b>	<b>691.281</b>	<b>40,9</b>	<b>42,6</b>	<b>-33,0</b>	<b>3.408</b>	<b>3.554</b>	<b>27,2</b>	<b>27,6</b>	<b>-4,1</b>
<b>Isole</b>	<b>189.493</b>	<b>280.489</b>	<b>16,7</b>	<b>17,3</b>	<b>-32,4</b>	<b>2.577</b>	<b>2.541</b>	<b>20,6</b>	<b>19,8</b>	<b>1,4</b>

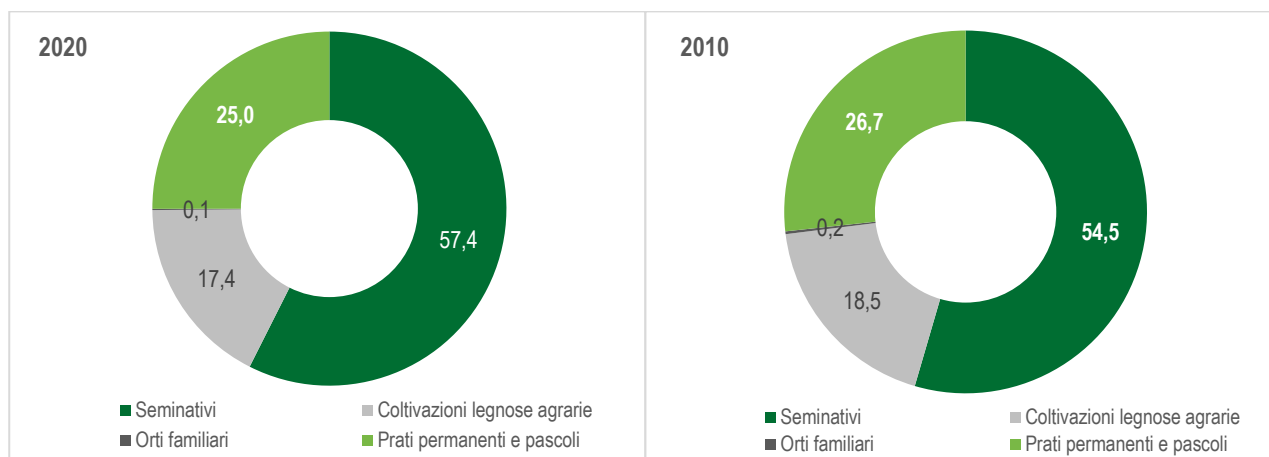
\* I dati territoriali sono attribuiti alla regione o provincia autonoma in cui è localizzata la sede legale o il centro aziendale dell'azienda agricola.

## Coltivazioni

### Sostanzialmente invariato l'utilizzo dei terreni agricoli

Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli non muta sostanzialmente in dieci anni (Grafico 3). Oltre la metà della Superficie Agricola Utilizzata continua a essere coltivata a seminativi (57,4%). Seguono i prati permanenti e pascoli (25,0%), le legnose agrarie (17,4%) e gli orti familiari (0,1%). In termini di ettari di superficie solo i seminativi risultano leggermente in aumento rispetto al 2010 (+2,9%).

**GRAFICO 3. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU). Anni 2020 e 2010**



### **Aumenta la dimensione media per le principali tipologie di coltivazioni, non per prati e pascoli**

Come già ricordato, rispetto al 2010 aumenta la dimensione media delle aziende con SAU (+41,6%), in particolare di quelle che coltivano seminativi (+17,4%) e legnose agrarie (+36,5%), con l'eccezione delle aziende con prati e pascoli (-11,9%) (Prospetto 6).

**PROSPETTO 6. DIMENSIONE MEDIA AZIENDALE PER TIPOLOGIE DI COLTIVAZIONI, NEL 2020, 2010 E 2000. Valori assoluti, variazioni percentuali**

COLTIVAZIONI	Superficie media aziendale				Variazioni %	Variazioni %
	Media			2020/2010		
	2020	2010	2000			
Seminativi	10,0	8,5	4,9	17,4	103,6	
Coltivazioni legnose agrarie	2,7	2,0	1,4	36,5	95,0	
Prati permanenti e pascoli	11,0	12,5	6,8	-11,9	62,0	
<b>Superficie agricola utilizzata (SAU)</b>	<b>11,1</b>	<b>7,9</b>	<b>5,5</b>	<b>41,6</b>	<b>103,4</b>	

Più nel dettaglio, i seminativi sono coltivati in oltre la metà delle aziende italiane, ossia più di 700mila (-12,9% rispetto al 2010), per una superficie di oltre 7 milioni di ettari (+2,7%) e una dimensione media di 10 ettari (Prospetto 7). In Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia è concentrato il 41,4% della superficie nazionale dedicata a queste colture (Cartogramma 1 in allegato).

Tra i seminativi, i più diffusi sono i cereali per la produzione di granella (44% della superficie a seminativi). In particolare, il frumento duro è coltivato in oltre 135mila aziende per una superficie di oltre 1 milione di ettari.

**PROSPETTO 7. AZIENDE AGRICOLE E SUPERFICI PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI, NEL 2020 E NEL 2010.**

Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

COLTIVAZIONI	Aziende agricole					Superficie (ettari)				
	Numero		Composizioni % (1)		Variazioni %	Ettari		Composizioni %		Variazioni %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Seminativi	721.618	828.390	63,7	51,3	-12,9	7.199.415	7.009.311	43,7	41,0	2,7
<i>Cereali per la produzione di granella</i>	325.313	473.257	28,7	29,3	-31,3	3.141.617	3.619.477	19,1	21,2	-13,2
Coltivazioni legnose agrarie	800.596	1.192.081	70,7	73,8	-32,8	2.185.157	2.380.769	13,3	13,9	-8,2
<i>Vite</i>	255.520	388.881	22,6	24,1	-34,3	635.951	664.296	3,9	3,9	-4,3
<i>Olivo</i>	619.378	902.075	54,7	55,8	-31,3	994.318	1.123.330	6,0	6,6	-11,5
<i>Agrumi</i>	49.087	79.589	4,3	4,9	-38,3	112.033	128.921	0,7	0,8	-13,1
<i>Fruttiferi</i>	154.104	236.240	13,6	14,6	-34,8	392.484	424.304	2,4	2,5	-7,5
Orti familiari	161.278	387.237	14,2	24,0	-58,4	13.956	31.896	0,1	0,2	-56,2
Prati permanenti e pascoli	284.786	274.486	25,1	17,0	3,8	3.136.555	3.434.073	19,0	20,1	-8,7
Arboricoltura da legno	20.073	26.772	1,8	1,7	-25,0	85.708	101.628	0,5	0,6	-15,7
Boschi	268.532	328.358	23,7	20,3	-18,2	2.864.890	2.901.038	17,4	17,0	-1,2
Superficie agricola non utilizzata	191.625	302.599	16,9	18,7	-36,7	317.990	647.789	1,9	3,8	-50,9
Altra superficie	433.192	942.751	38,2	58,3	-54,1	670.009	571.804	4,1	3,3	17,2
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.120.524	1.615.590*	98,9	100,0	-30,6	12.535.358	12.856.048	76,1	75,3	-2,5
<b>Superficie totale (SAT)</b>	<b>1.133.023</b>	<b>1.616.046**</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-29,9</b>	<b>16.474.159</b>	<b>17.078.307</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,5</b>

(1) La percentuale indica la quota relativa delle aziende con la particolare coltivazione sul totale delle aziende agricole

\*Aziende con SAU; \*\* Aziende con SAT.

## L'olivo è ancora la coltivazione legnosa agraria più diffusa insieme alla vite

Le legnose agrarie sono coltivate da circa 800mila aziende (-32,8% sul 2010) per una superficie pari a 2,1 milioni di ettari (-8,2%) e una dimensione media di 2,7 ettari. Pur essendo diffuse in tutto il territorio nazionale sono per lo più concentrate nel Mezzogiorno, soprattutto in Puglia, Sicilia e Calabria che complessivamente detengono il 46% delle aziende e il 47% della superficie investita. La Puglia è la regione con il maggior numero di aziende coltivatrici (170mila) e di superficie investita (491mila ettari), seguita dalla Sicilia (111mila aziende e 328mila ettari).

Tra le coltivazioni legnose agrarie l'olivo è quella più diffusa e va a influire sulla distribuzione delle legnose agrarie nel Mezzogiorno: in Puglia rappresenta infatti il 71% della superficie coltivata a legnose agrarie (94% delle aziende dedicate), in Calabria il 76% (94% delle aziende dedicate) (Cartogramma 2 in allegato).

Dopo l'olivo, la vite è la coltivazione legnosa più diffusa, riguarda circa 255mila aziende, il 23% del totale, per una superficie pari a oltre 635mila ettari. Tra le regioni il Veneto risulta in testa alla graduatoria, con circa 27mila aziende e 100mila ettari (Cartogramma 3 in allegato). I fruttiferi, che includono frutta fresca, a guscio o a bacche, sono coltivati in 154mila aziende (-34,8%), per una superficie di oltre 392mila ettari (-7,5%) La coltivazione più diffusa tra la frutta fresca è il melo, con una superficie di oltre 55mila ettari e 38mila aziende; per tale coltivazione le Province Autonome di Trento e Bolzano detengono complessivamente il 28% delle aziende e il 52,5% della superficie (Cartogramma 4 in allegato).

Il nocciolo è la frutta a guscio più diffusa, con il Piemonte in testa per il maggior numero di aziende (oltre 8mila) e il Lazio per la superficie maggiore (oltre 27mila ettari). Gli agrumi mostrano una netta concentrazione in Sicilia, dove la superficie dedicata rappresenta il 55% del totale nazionale (circa 61mila su 112mila ettari totali).



## Prati permanenti e pascoli sostanzialmente invariati ma scende la dimensione media

I prati permanenti e i pascoli sono presenti in circa 285mila aziende (+3,8% rispetto al 2010) e occupano una superficie di 3,1 milioni di ettari (-8,7%). Per questo tipo di coltivazione la Sicilia è la regione con il maggior numero di aziende (43mila) e la Sardegna quella con la maggiore superficie dedicata (698mila ettari). Poiché prati permanenti e pascoli sono colture estensive, generalmente le aziende coltivatrici sono di media o grande dimensione (media nazionale 11 ettari, con picchi in Sardegna - media 28,2 ettari, e Valle d'Aosta - media 32,1 ettari).

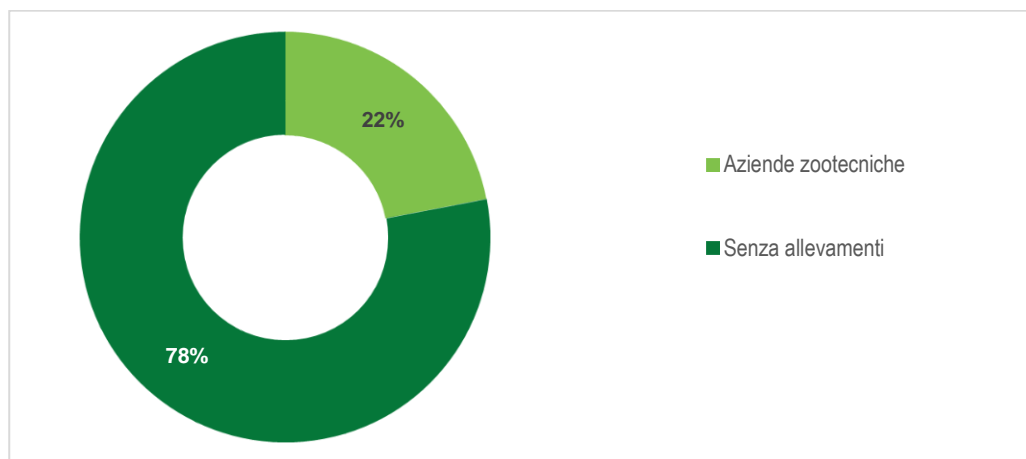
La ricomposizione fondiaria (derivante dall'acquisto o dall'affitto da aziende cessate di terreni a destinazione produttiva agricola da parte di aziende nuove o di accresciute dimensioni) ha comportato la crescita del peso relativo della SAU sul totale della SAT tra il 2010 e il 2020 (da 75,3% a 76,1%). Tale evidenza si associa sia alla minore flessione relativa, nel decennio, della SAU (-2,5%) rispetto alla SAT (-3,5%), sia alla forte riduzione della superficie agricola non utilizzata (-50,9%).

## Allevamenti

### Meno aziende zootecniche ma il comparto cresce più di quello agricolo

Al 1° dicembre 2020 in Italia si contano 213.984<sup>8</sup> aziende agricole con capi di bestiame (18,9% delle aziende attive). Se si considerano, invece, le aziende agricole che hanno dichiarato di possedere alcune tipologie di capi (bovini, suini, avicoli) durante l'intera annata agraria 2019-2020, il numero di aziende con capi di bestiame sale a 246.161, corrispondenti al 22% delle aziende complessive (Grafico 4). Tale ammontare esprime il numero di aziende agricole "zootecniche" nel 2020, sebbene il dato più confrontabile con il censimento 2010 sia quello riferito al 1° dicembre. Le estensioni complessive in termini di SAU e SAT delle aziende zootecniche sono rispettivamente di 5 milioni e 6,5 milioni di ettari, ovvero il 40,4% e il 51,9% dei rispettivi totali nazionali.

GRAFICO 4. INCIDENZA DEL COMPARTO ZOOTECNICO SUL TOTALE DEL SETTORE AGRICOLO. Anno 2020



La ripartizione Sud detiene il primato di aziende con capi (compresi alveari e altri allevamenti): sono in tutto 49.152 se misurate al 1° dicembre 2020 e 60.836 se misurate come aziende "zootecniche" (Prospetto 8).

Rispetto al totale delle aziende agricole con sede legale nella ripartizione geografica, le aziende con capi di bestiame incidono di più nel Nord-ovest (il 36,2% se si considerano le aziende con capi al 1° dicembre, il 38,8% se si considerano tutte le aziende zootecniche), mentre l'incidenza più contenuta caratterizza il Sud (10,6%).

Su scala regionale, la Sardegna primeggia con circa 24mila aziende (10% del totale), seguita da Lombardia e Veneto, con circa 20mila aziende, e dal Piemonte con 18mila aziende (Cartogramma 5 in allegato).

<sup>8</sup> Si fa riferimento alle aziende agricole che hanno dichiarato di allevare almeno una delle seguenti tipologie di bestiame: bovini, bufalini, equini, ovini, caprini, suini, conigli, struzzi, avicoli, alveari o altri tipi di allevamenti, alla data del 1° dicembre 2020.

Il contributo minore è dato invece dalle regioni dove predomina la catena alpina o la costa rocciosa, ossia la Valle d'Aosta (circa 1.400 aziende, lo 0,7% del totale), la Liguria e la Provincia autonoma di Trento, entrambe con circa 4mila aziende (il 2% del totale).

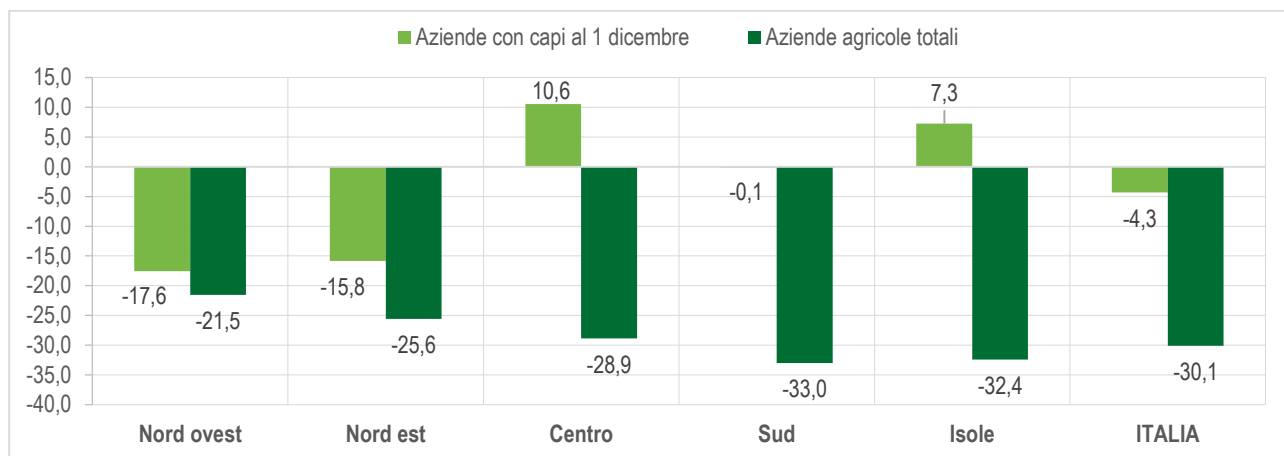
**PROSPETTO 8. AZIENDE ZOOTECNICHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE: CONSISTENZA, CONTRIBUTO AL COMPARTO NAZIONALE E INCIDENZA SUL TOTALE DELLE AZIENDE ATTIVE. Anno 2020**

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aziende agricole con capi al 1° dicembre 2020			Aziende zootecniche		
	Numero	Composi- zione %	Incidenza % sul totale delle aziende	Numero	Composi- zione %	Incidenza % sul totale delle aziende
Piemonte	17.378	8,1	33,6	18.742	7,6	36,2
Valle d'Aosta	1.425	0,7	56,9	1.475	0,6	58,9
Lombardia	19.192	9,0	40,9	20.085	8,2	42,8
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	10.148	4,7	50,7	10.453	4,2	52,2
Trento	3.366	1,6	23,6	3.649	1,5	25,6
Veneto	15.994	7,5	19,3	20.435	8,3	24,6
Friuli-Venezia Giulia	3.646	1,7	22,2	4.677	1,9	28,5
Liguria	3.289	1,5	25,5	3.872	1,6	30,1
Emilia-Romagna	10.484	4,9	19,5	12.677	5,1	23,6
Toscana	10.783	5,0	20,7	12.994	5,3	24,9
Umbria	7.203	3,4	26,7	8.603	3,5	31,9
Marche	8.483	4,0	25,1	10.575	4,3	31,3
Lazio	14.664	6,9	22,1	16.832	6,8	25,4
Abruzzo	9.948	4,6	22,3	13.787	5,6	31,0
Molise	4.254	2,0	23,3	4.747	1,9	26,0
Campania	13.353	6,2	16,8	16.768	6,8	21,1
Puglia	5.812	2,7	3,0	6.999	2,8	3,7
Basilicata	5.879	2,7	17,4	6.438	2,6	19,0
Calabria	9.906	4,6	10,4	12.097	4,9	12,7
Sicilia	14.754	6,9	10,4	15.806	6,4	11,1
Sardegna	24.023	11,2	51,0	24.450	9,9	51,9
<b>ITALIA</b>	<b>213.984</b>	<b>100,0</b>	<b>18,9</b>	<b>246.161</b>	<b>100,0</b>	<b>21,7</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>41.284</b>	<b>19,3</b>	<b>36,2</b>	<b>44.174</b>	<b>17,9</b>	<b>38,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>43.638</b>	<b>20,4</b>	<b>23,3</b>	<b>51.891</b>	<b>21,1</b>	<b>27,7</b>
<b>Centro</b>	<b>41.133</b>	<b>19,2</b>	<b>22,9</b>	<b>49.004</b>	<b>19,9</b>	<b>27,3</b>
<b>Sud</b>	<b>49.152</b>	<b>23,0</b>	<b>10,6</b>	<b>60.836</b>	<b>24,7</b>	<b>13,1</b>
<b>Isole</b>	<b>38.777</b>	<b>18,1</b>	<b>20,5</b>	<b>40.256</b>	<b>16,4</b>	<b>21,2</b>

Dal confronto con il 2010<sup>9</sup>, emerge che, nel contesto di decisa diminuzione del numero di aziende agricole nel complesso, il numero di aziende con capi al 1° dicembre è sceso in misura minore. Infatti, la flessione delle aziende con allevamenti è stata pari al 4,3% mentre il peso relativo del comparto zootecnico sul totale delle aziende agricole è cresciuto di 4 punti percentuali (dal 13% del 2010 al 17% del 2020). Rispetto al 2010, la flessione più rilevante del numero di aziende zootecniche ha caratterizzato il Nord-ovest (Grafico 5).

<sup>9</sup> Sono state escluse le aziende con alveari e con "Altri allevamenti". Pertanto il numero di aziende considerato è stato di 198mila nel 2020 e di 207mila nel 2010.

**GRAFICO 5. VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI AZIENDE CON CAPI DI BESTIAME AL 1° DICEMBRE E NEL COMPLESSO TRA IL CENSIMENTO 2020 ED IL CENSIMENTO 2010**



I capi allevati al 1° dicembre 2020 sono 203 milioni (Prospetto 9), dei quali 8,7 milioni suini, 7 milioni ovini e 5,7 milioni bovini.

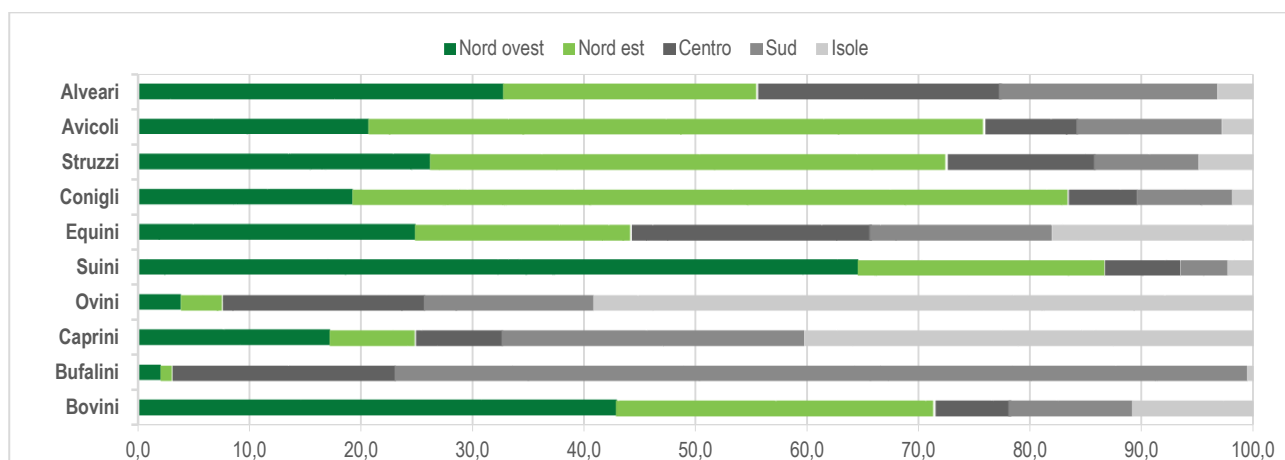
**PROSPETTO 9. NUMERO DI CAPI PER TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO NELLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI.** Aziende con capi al 1° dicembre 2020

Al 1° dicembre	Totale capi	Bovini	Bufalini	Caprini	Ovini	Suini	Equini	Conigli	Struzzi	Avicoli*	Alveari
Nord-ovest	45.856.831	2.443.216	8.781	164.431	276.094	5.634.848	38.567	1.049.604	596	35.934.079	306.615
Nord-est	102.985.198	1.615.872	4.271	72.452	256.296	1.924.374	29.851	3.478.565	1.049	95.390.499	211.969
Centro	17.568.713	385.875	82.764	74.205	1.263.551	599.221	33.268	342.886	303	14.583.270	203.370
Sud	25.906.601	632.856	317.463	258.740	1.063.479	369.772	25.326	463.677	213	22.591.804	183.271
Isole	10.476.451	615.632	2.223	383.289	4.135.477	199.234	27.943	101.792	111	4.880.892	29.858
<b>ITALIA</b>	<b>202.793.794</b>	<b>5.693.451</b>	<b>415.502</b>	<b>953.117</b>	<b>6.994.897</b>	<b>8.727.449</b>	<b>154.955</b>	<b>5.436.524</b>	<b>2.272</b>	<b>173.380.544</b>	<b>1.35.83</b>

\* Il dato degli avicoli è misurato come media annua.

Il contributo maggiore di animali allevati spetta al Nord-est, dove si trova la metà di tutti i capi censiti (quasi un terzo nel solo Veneto). In questa ripartizione gli avicoli e i conigli raggiungono le consistenze maggiori in Italia, con un buon contributo anche di bovini e suini. Il Nord-ovest precede le altre ripartizioni per consistenza di suini e bovini mentre, dopo le Isole, il Centro ha la minore consistenza di capi totali, con avicoli ed ovini come tipologie più numerose. Nel Sud, oltre agli avicoli, primeggiano gli ovini e i bovini. (Grafico 6).

**GRAFICO 6. CONTRIBUTO PERCENTUALE DELLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI CAPI ALLEVATI.** Aziende con capi al 1° dicembre 2020



\* Il dato degli avicoli è misurato come media annua.

## La forza lavoro nelle aziende agricole

### Cresce l'importanza della manodopera non familiare

Il Censimento 2020, pur confermando la predominanza della manodopera familiare rispetto a quella non familiare, evidenzia più marcatamente rispetto al passato l'evoluzione dell'agricoltura italiana verso forme gestionali maggiormente strutturate, che si avvalgono anche di manodopera salariata. Questo fenomeno è una conseguenza di quanto già osservato riguardo l'evoluzione delle forme giuridiche delle aziende agricole.

Sebbene, infatti, anche nel 2020 la manodopera familiare sia presente nel 98,3% delle aziende agricole (dal 98,9% nel 2010) e la forza lavoro complessiva sia diminuita rispetto a dieci anni prima (-28,8% in termini di persone e -14,4% in termini di giornate standard lavorate<sup>10</sup>), l'incidenza del lavoro prestato dalla manodopera non familiare aumenta significativamente (Prospetto 10). Infatti, nel 2020 rappresenta il 47,0% delle persone complessivamente impegnate nelle attività agricole (quasi 2,8 milioni), a fronte del 24,2% del 2010 (con una crescita, quindi, di 22,8 punti percentuali), e con un'incidenza del 32% sul totale di circa 214 milioni di giornate standard lavorate. Coerentemente con tale tendenza, nel decennio cresce la percentuale di aziende nelle quali è presente manodopera non familiare (da 13,7% a 16,5%).

**PROSPETTO 10. AZIENDE AGRICOLE PER CATEGORIA DI MANODOPERA PRESENTE, PERSONE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PER CATEGORIA DI MANODOPERA.** Anni 2020 e 2010. Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

Categoria di manodopera	Aziende agricole					Persone					Giornate di lavoro standard				
	Numero (migliaia)		Incidenza % (1)		Var.% 2020/2010	Numero (migliaia)		Composizioni %		Var.% 2020/2010	Numero (migliaia)		Composizioni %		Var.% 2020/2010
	2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010	
Manodopera familiare	1.114	1.604	98,3	98,9	-30,5	1.460	2.933	53,0	75,8	-50,2	145.506	200.905	68,0	80,1	-27,6
Manodopera non familiare	187	222	16,5	13,7	-15,4	1.296	938	47,0	24,2	38,1	68.621	49.901	32,0	19,9	37,5
<b>Totale</b>	<b>1.133</b>	<b>1.621</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-30,1</b>	<b>2.755</b>	<b>3.871</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-28,8</b>	<b>214.128</b>	<b>250.806</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-14,6</b>

(1) Sul totale delle aziende agricole.

<sup>10</sup> Le giornate di lavoro standard si compongono di otto ore lavorative.

Anche nel 2020 si conferma la tradizionale forte prevalenza di aziende agricole con manodopera familiare (Prospetto 11). La maggior parte sono localizzate al Sud, dove si trova il 41,1% delle aziende con manodopera familiare, in linea con il valore del 2010. Tuttavia, rispetto al 2010 il numero di queste aziende scende sensibilmente in tutte le ripartizioni geografiche (in particolare, nel Nord-est, -55,0%), ad eccezione del Nord-ovest, in cui sale del 28,5%.

Per quanto riguarda la manodopera familiare, nel 2020 il numero di persone risulta dimezzato rispetto a dieci anni prima, a fronte di una diminuzione di aziende di circa il 30%. Per contro, aumenta significativamente il tempo di lavoro dedicato: il numero di giornate di lavoro standard pro-capite è passato da 69 nel 2010 a 100 nel 2020.

Il tempo medio dedicato al lavoro agricolo è molto differenziato tra le ripartizioni geografiche. Il valore più alto, 181 giornate, si registra nel Nord-est, dove si osserva anche il maggior decremento in termini di numero di persone. Il valore più basso (66 giornate), sebbene in deciso aumento rispetto al 2010, è invece nel Sud, probabilmente in relazione alle minori dimensioni medie in termini di SAU delle aziende agricole in questa ripartizione rispetto alle altre.

**PROSPETTO 11. AZIENDE, PERSONE DELLA MANODOPERA FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PROCAPITE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. ANNI 2020 E 2010.** Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

Ripartizione geografica	Aziende					Persone					Giornate di lavoro standard pro-capite		
	Numero		Composizioni %		Variazioni %	Numero		Composizioni %		Variazioni %	Numero		Variazioni %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020/2010
Nord-ovest	183.732	143.021	16,5	8,9	28,5	274.492	257.265	18,8	8,8	6,7	133	143	-7,3
Nord-est	111.669	247.906	10,0	15,5	-55,0	159.467	479.581	10,9	16,4	-66,7	181	96	88,1
Centro	174.950	247.575	15,7	15,4	-29,3	233.632	457.966	16,0	15,6	-49,0	93	68	36,6
Sud	457.412	687.111	41,1	42,8	-33,4	567.073	1.269.788	38,9	43,3	-55,3	66	47	39,4
Isole	186.368	278.096	16,7	17,3	-33,0	224.924	468.051	15,4	16,0	-51,9	96	58	64,7
<b>Totale</b>	<b>1.114.131</b>	<b>1.603.709</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-30,5</b>	<b>1.459.588</b>	<b>2.932.651</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-50,2</b>	<b>100,0</b>	<b>69</b>	<b>44,9</b>

La tipologia più diffusa di manodopera non familiare è quella saltuaria (presente in 127.820 aziende agricole), che concorre per il 66,4% al totale. Si tratta di poco meno di 1,3 milioni di lavoratori che svolgono lavori stagionali o limitati a singole fasi produttive e pertanto forniscono un contributo esiguo in termini di giornate di lavoro standard pro-capite, pari a 41 a livello nazionale, con picchi nelle Isole (54) e nel Nord-est (51) (Prospetto 12).

**PROSPETTO 12. PERSONE DELLA MANODOPERA NON FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PROCAPITE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020.** Valori assoluti e giornate medie pro-capite

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Persone				Giornate di lavoro standard pro-capite			
	Totale manodopera non familiare	Tipo di manodopera non familiare			Totale manodopera non familiare	Tipo di manodopera non familiare		
		Forma continuativa	Forma saltuaria	Altra forma (1)		Forma continuativa	Forma saltuaria	Altra forma (1)
Nord-ovest	274.722	75.860	176.153	22.709	51	91	38	19
Nord-est	126.553	48.748	65.768	12.037	71	110	51	23
Centro	174.294	53.042	107.517	13.735	63	115	42	25
Sud	531.554	112.076	392.598	26.880	44	75	38	17
Isole	188.630	57.553	118.848	12.229	59	78	54	21
<b>Totale</b>	<b>1.295.753</b>	<b>347.279</b>	<b>860.884</b>	<b>87.590</b>	<b>53</b>	<b>90</b>	<b>41</b>	<b>20</b>

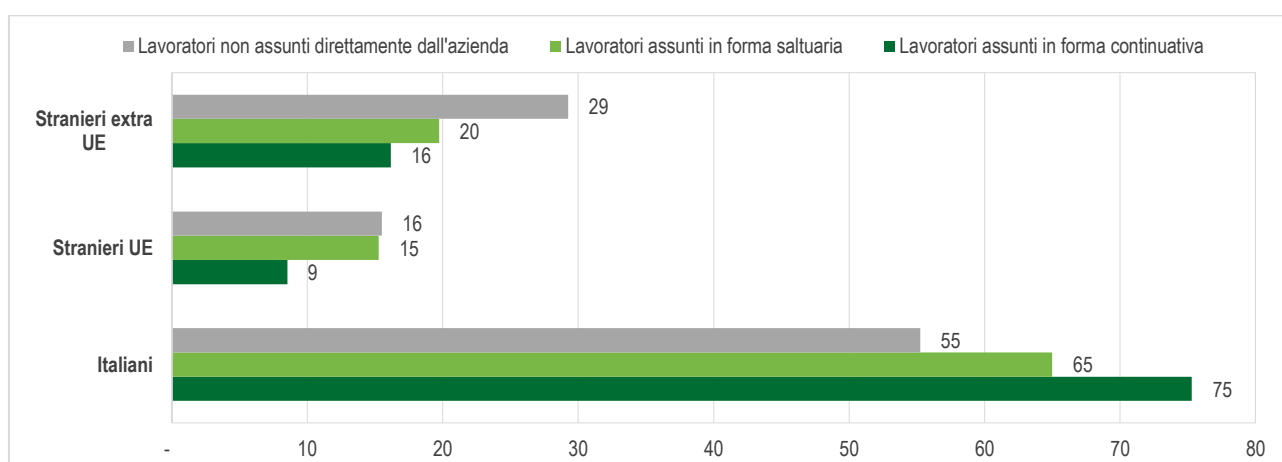
(1) Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda.

Di contro, la manodopera assunta in forma continuativa, pur rappresentando solo il 26,8% di quella non familiare, fornisce il maggior contributo medio di giornate annue pro-capite lavorate (90), pur non raggiungendo il livello osservato per la manodopera familiare (100). Il contributo maggiore al valore nazionale è fornito dal Centro (115 giornate) e dal Nord-est (110).

Il dettaglio a livello regionale delle giornate di lavoro standard pro-capite per tutte le tipologie di manodopera (familiare e non familiare) è rappresentato nel cartogramma 6, insieme all'indicazione della SAU media regionale.

La presenza della manodopera straniera tra i lavoratori non familiari si è accentuata nel decennio. Nel 2020 è straniero circa un lavoratore su tre (uno su quattro nel 2010). Il ricorso a manodopera straniera (Ue e extra Ue) è particolarmente diffuso tra le forme contrattuali più flessibili, lavoratori saltuari e non assunti direttamente dall'azienda. In quest'ultima categoria, il 45% dei lavoratori non è di nazionalità italiana e ben il 29% proviene da Paesi extra Ue (Grafico 7 e cartogramma 7).

**GRAFICO 7. LAVORATORI DELLA MANODOPERA NON FAMILIARE PER NAZIONALITA'.** Anno 2020. Composizioni percentuali (totale lavoratori manodopera non familiare = 100)



### Meno donne tra la manodopera ma cresce il peso femminile a livello manageriale

La presenza femminile nelle aziende agricole, nel complesso, diminuisce rispetto a dieci anni prima. Nel 2020 le donne sono il 30% circa del totale delle persone occupate contro il 36,8% del 2010. Tuttavia, l'impegno in termini di giornate di lavoro del genere femminile aumenta di più rispetto a quello maschile (+30,0% contro +13,9%) in particolare, tra la manodopera familiare (+54,7%) rispetto a quella non familiare; in quest'ultimo caso la variazione per le donne è negativa (-6,5%) (Prospetto 13).

**PROSPETTO 13. PERSONE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PROCAPITE PER GENERE E TIPOLOGIA DI MANODOPERA.** Anni 2020 e 2010. Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali

TIPOLOGIA DI MANODOPERA AZIENDALE	2020			2010			Variazioni % 2020/2010
	Persone	Composizioni %	Giornate di lavoro standard pro-capite	Persone	Composizioni %	Giornate di lavoro standard pro-capite	Giornate di lavoro standard pro-capite
<b>Manodopera familiare</b>	<b>1.459.588</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>2.932.651</b>	<b>100,0</b>	<b>69</b>	<b>44,5</b>
Maschi	990.562	67,9	111	1.784.148	60,8	81	36,5
Femmine	469.026	32,1	77	1.148.503	39,2	50	54,7
<b>Manodopera non familiare</b>	<b>1.295.753</b>	<b>100,0</b>	<b>53</b>	<b>938.103</b>	<b>100,0</b>	<b>53</b>	<b>-0,1</b>
Maschi	941.745	72,7	54	663.617	70,7	53	2,3
Femmine	354.008	27,3	50	274.486	29,3	53	-6,5
<b>Totale manodopera</b>	<b>2.755.341</b>	<b>100,0</b>	<b>78</b>	<b>3.870.754</b>	<b>100,0</b>	<b>65</b>	<b>19,6</b>
<b>Maschi</b>	<b>1.932.307</b>	<b>70,1</b>	<b>83</b>	<b>2.447.765</b>	<b>63,2</b>	<b>73</b>	<b>13,9</b>
<b>Femmine</b>	<b>823.034</b>	<b>29,9</b>	<b>65</b>	<b>1.422.989</b>	<b>36,8</b>	<b>50</b>	<b>30,0</b>

All'interno delle aziende agricole si è invece consolidata la partecipazione delle donne nel ruolo manageriale, fenomeno rilevato anche da altre indagini nel corso del decennio. I capi azienda sono donne nel 31,5% dei casi (30,7% nel 2010) (Prospetto 14).

**PROSPETTO 14. CAPI AZIENDA PER GENERE E CLASSI DI LAVORO STANDARD.** Anni 2020 e 2010. Valori assoluti, composizioni percentuali

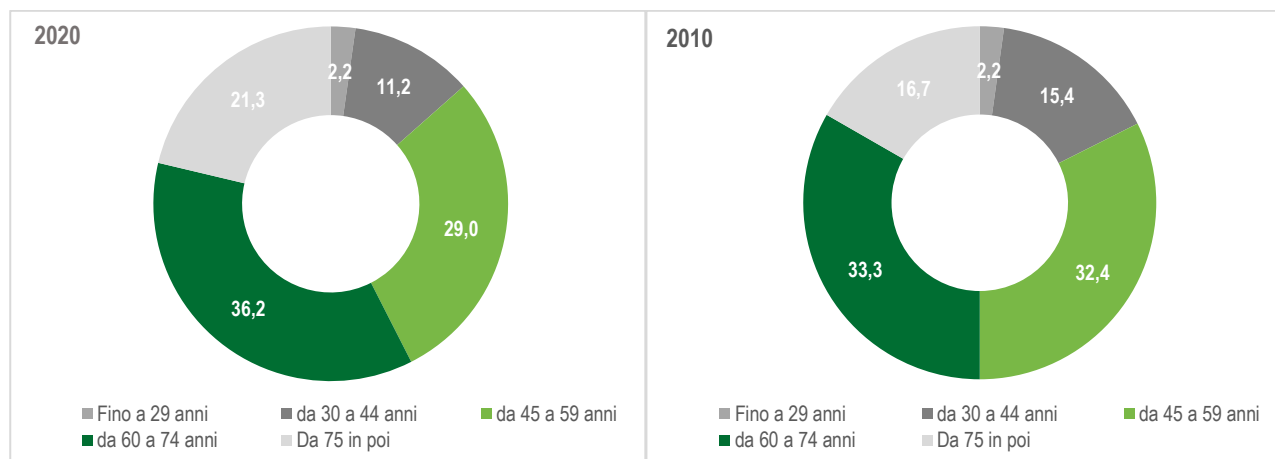
Giornate di lavoro standard	Maschi				Femmine				Totale			
	Numero		Composizioni %		Numero		Composizioni %		Numero		Composizioni %	
	2020 (1)	2010	2020	2010	2020 (1)	2010	2020	2010	2020 (1)	2010	2020	2010
Fino a 30	215.571	477.794	27,8	42,5	145.638	303.103	40,9	60,9	361.209	780.897	32,0	48,2
da 31 a 200	334.904	449.044	43,2	40,0	153.570	156.842	43,2	31,5	488.474	605.886	43,2	37,4
oltre 200	224.286	196.199	28,9	17,5	56.559	37.902	15,9	7,6	280.845	234.101	24,8	14,4
<b>Totale</b>	<b>774.761</b>	<b>1.123.037</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>355.767</b>	<b>497.847</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1.130.528</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Composizioni %</b>	<b>68,5</b>	<b>69,3</b>			<b>31,5</b>	<b>30,7</b>					<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Sono escluse le proprietà collettive

### Limitato il peso dei giovani tra i capi azienda

La figura del capo azienda coincide spesso con quella del conduttore, cioè il responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Ciò si verifica soprattutto nelle aziende familiari che, come già osservato, sono le più rappresentative dell'agricoltura italiana. Per questo motivo è ancora limitata la presenza di capi azienda nelle fasce di età più giovanili: nel 2020, i capi azienda fino a 44 anni sono il 13%, dal 17,6% del 2010 (Grafico 8).

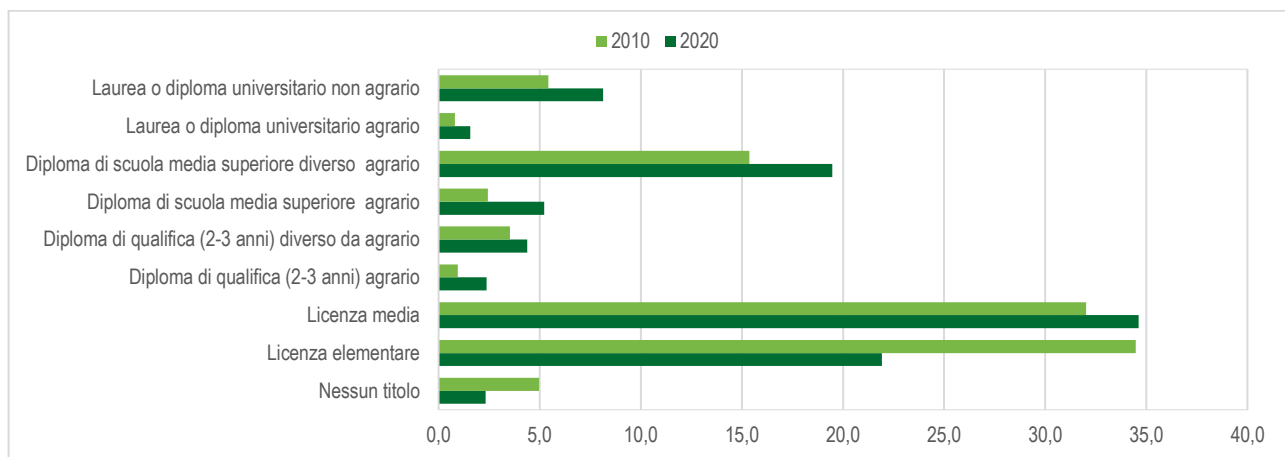
**GRAFICO 8. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CAPI AZIENDA PER ETÀ.** Anni 2020 e 2010



### Con la terza media più di un capo azienda su due

In generale, la formazione dei capi azienda è ancora molto legata all'esperienza in campo: quasi il 59% ha un titolo di istruzione scolastica fino alla terza media o nessun titolo e solo il 10% è laureato. È però da rilevare una decisa evoluzione del livello di istruzione rispetto al 2010, quando poco più del 6% era laureato e oltre il 70% possedeva un titolo di studio fino alla terza media o nessun titolo. Inoltre, un capo azienda su tre ha partecipato ad almeno un corso di formazione agricola (Grafico 9).

**GRAFICO 9. CAPI AZIENDA PER TIPOLO DI STUDIO.** Anni 2020 e 2010



Composizioni percentuali (totale capi azienda = 100)

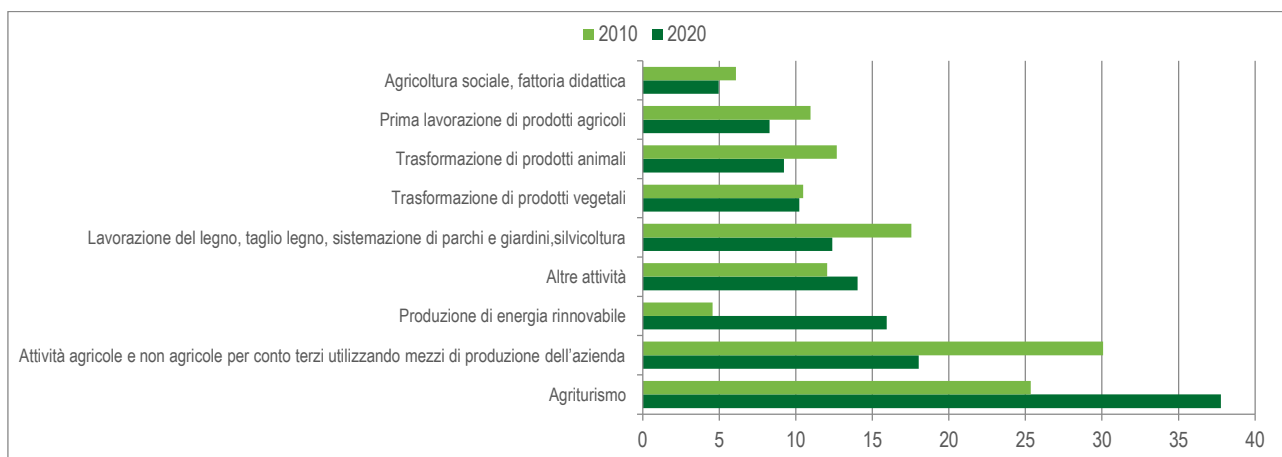
## Le attività connesse

### Offerta sempre più diversificata

Nel 2020 cresce la quota di aziende che hanno diversificato l'offerta, dedicandosi ad altre attività remunerative, connesse a quelle agricole. Si tratta di poco più di 65mila aziende, che rappresentano il 5,7% delle aziende agricole del 2020 (4,7% nel 2010). Questo dato assume particolare significato se si considera che l'annata agraria di riferimento coincide in parte con il primo periodo di diffusione dell'epidemia da Covid-19. Nel settore primario la pandemia ha prodotto ripercussioni negative proprio su alcune delle principali attività non strettamente agricole.

Tra le attività connesse, le più diffuse sono l'agriturismo, praticato dal 37,8% delle aziende con attività connesse; le attività agricole e non agricole per conto terzi, che interessano il 18,0%, e la produzione di energia rinnovabile (16,8%). Mentre agriturismo e produzione di energia rinnovabile evidenziano una decisa dinamica di crescita rispetto al decennio scorso (+16% per il primo e +198% per le seconde), le attività di contoterzismo attivo hanno subito un decremento di quasi il 49%, presumibilmente imputabile all'effetto delle misure di limitazione degli spostamenti adottate per il contenimento dell'epidemia (Grafico 10).

**GRAFICO 10. AZIENDE CON ATTIVITA' CONNESSE PER TIPO DI ATTIVITA' CONNESSA.** ANNI 2020 E 2010. Incidenze percentuali sul totale delle aziende con attività connesse





## Digitalizzazione

### In dieci anni quadruplicata l'informatizzazione delle aziende agricole

Nel 2020 il 15,8% delle aziende agricole usa computer o altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali<sup>11</sup>, una quota oltre quattro volte superiore a quella rilevata con il Censimento del 2010 (3,8%).

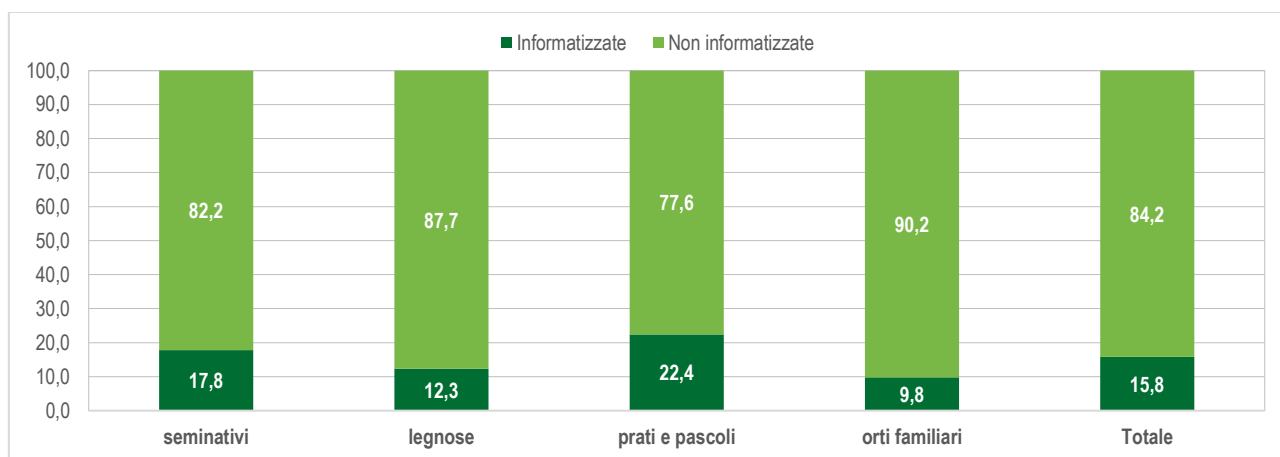
Nel decennio, l'incremento della digitalizzazione ha interessato tutte le regioni italiane, contribuendo a ridurre le disparità regionali. Il numero di aziende agricole digitalizzate è quasi triplicato in media (+193,7%) e quadruplicato in Calabria e Sardegna. La crescita della diffusione di attrezzature informatiche e digitali nelle aziende agricole è stata molto più intensa al Sud (+247,0%), nelle Isole (+241,9%) e nel Nord-est (+205,5%), mentre nelle altre ripartizioni geografiche si è mantenuta sotto la media nazionale.

Nonostante questo incremento generalizzato, la distribuzione territoriale delle attrezzature informatiche continua a penalizzare il Sud (solo il 6,7% delle aziende informatizzate è localizzato in tale ripartizione) e le Isole (10,3%) che tuttora soffrono di un forte divario rispetto al Centro (16,1%), al Nord-ovest (32,9%) e soprattutto al Nord-est (33,5%), trainato dalle province autonome di Trento (52,8%) e Bolzano (60,8%) (Cartogramma 8 in allegato).

Per le aziende che svolgono anche altre attività remunerative connesse a quelle agricole, l'incidenza della digitalizzazione è pari al 61,7%: tra queste, le più informatizzate sono le unità agricole che svolgono attività di agriturismo (69,3%), agricoltura sociale (71,5%) e fattoria didattica (76,6%). La presenza di computer e/o altre attrezzature informatiche o digitali è molto più diffusa nel caso di aziende che praticano sia attività agricola sia attività zootecnica (26,1%) rispetto alle aziende con solo allevamenti (18,4%) e soprattutto a quelle che svolgono esclusivamente attività agricola (13,1%).

Dal punto di vista dell'utilizzo prevalente dei terreni agricoli<sup>12</sup>, sono le aziende che coltivano prati permanenti e pascoli a essere più informatizzate, con un'incidenza del 22,4% (Grafico 11), seguite da quelle con seminativi (17,8%) e con coltivazioni legnose agrarie (12,3%). Le aziende agricole che coltivano prevalentemente orti familiari sono chiaramente quelle in cui la digitalizzazione è meno diffusa (9,8%).

**GRAFICO 11. PESO RELATIVO DELLE AZIENDE INFORMATIZZATE PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO PREVALENTE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU). Anno 2020**



La digitalizzazione delle aziende agricole è strettamente legata al profilo del capo azienda e al genere. Nonostante il processo di digitalizzazione abbia riguardato anche l'universo femminile, le aziende gestite da uomini continuano a essere più informatizzate rispetto a quelle con un capo azienda donna (17,7% verso 11,6%).

<sup>11</sup> Per la digitalizzazione si è considerato il totale delle aziende agricole e/o zootecniche, escludendo le proprietà collettive, pari a 1.130.528 unità.

<sup>12</sup> Per utilizzo prevalente di terreni agricoli si intende la tipologia di coltivazione che occupa la quota maggiore di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dell'azienda.

## Più informatizzati giovani e specializzati in materie agrarie

Le aziende con a capo un under45 sono quattro volte più informatizzate rispetto a quelle gestite da un capo ultrasessantatreenne (32,2% e 7,6%). Anche il titolo di studio è particolarmente significativo. L'incidenza delle aziende digitalizzate è maggiore nel caso in cui esse siano gestite da un capo azienda istruito e ancora di più nel caso in cui il percorso di studi sia orientato verso specializzazioni di tipo agrario.

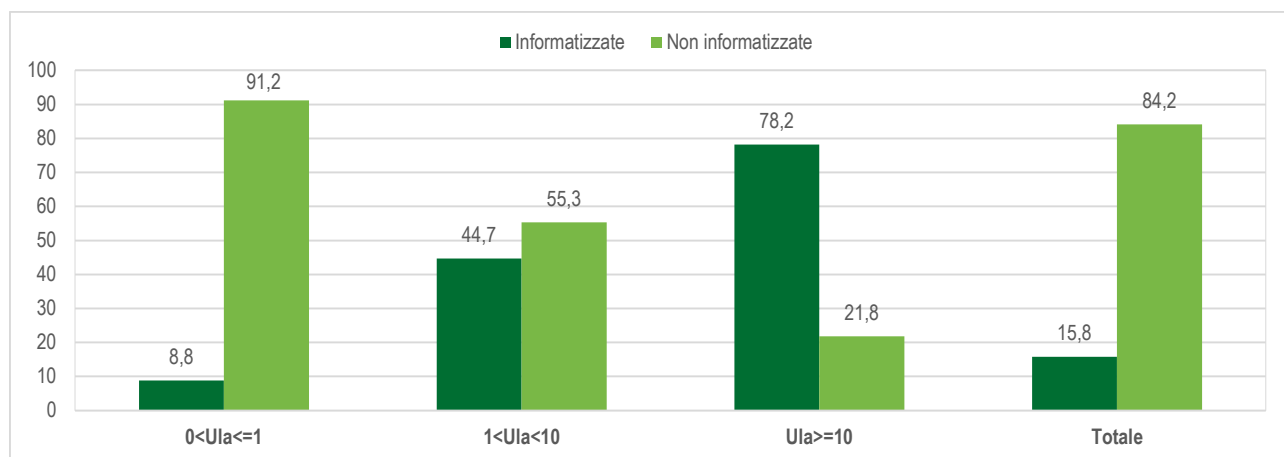
L'informatizzazione e l'associazionismo sono strettamente connesse: due aziende informatizzate su tre fanno parte di organizzazioni di produttori, reti di imprese o sono associate ad altre organizzazioni (64,8%).

## Grado di informatizzazione fortemente correlato alla dimensione aziendale

Considerando la dimensione aziendale in termini di Unità di Lavoro (ULA)<sup>13</sup>, la differenziazione tra aziende informatizzate e non è molto evidente sia per le aziende grandi sia per quelle piccole (Grafico 12). Risulta informatizzato il 78,2% delle grandi aziende contro appena l'8,8% delle piccole. Nelle aziende medie il gap è inferiore, quelle che utilizzano attrezzature digitali sono il 44,7%.

L'effetto della dimensione aziendale sulla propensione alla digitalizzazione si riscontra anche utilizzando la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) come indicatore dimensionale. Infatti, la quota di aziende informatizzate supera il 50% tra quelle con almeno 50 ettari di SAU (50,9%) e scende al 6,1% nelle aziende con meno di un ettaro. Analogamente, utilizzando come indicatore dimensionale le Unità di Bestiame Adulto<sup>14</sup> (UBA), la quota di informatizzazione passerebbe dal 71,6% per le aziende con oltre 100 UBA al 13,4% per quelle con non oltre un UBA.

**GRAFICO 12. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE AZIENDE INFORMATIZZATE E NON PER CLASSE DI ULA.** Anno 2020



## Innovazione

### Almeno un investimento innovativo per una azienda agricola su dieci

Con la rilevazione censuaria è stato chiesto alle aziende agricole di evidenziare l'eventuale presenza di investimenti innovativi nel triennio 2018-2020, con riferimento agli ambiti dell'agricoltura di precisione, della ricerca e sviluppo intra ed *extra-muros*, dell'acquisizione di macchinari, attrezzature, hardware e software tecnologicamente avanzati o di altre tecnologie<sup>15</sup>.

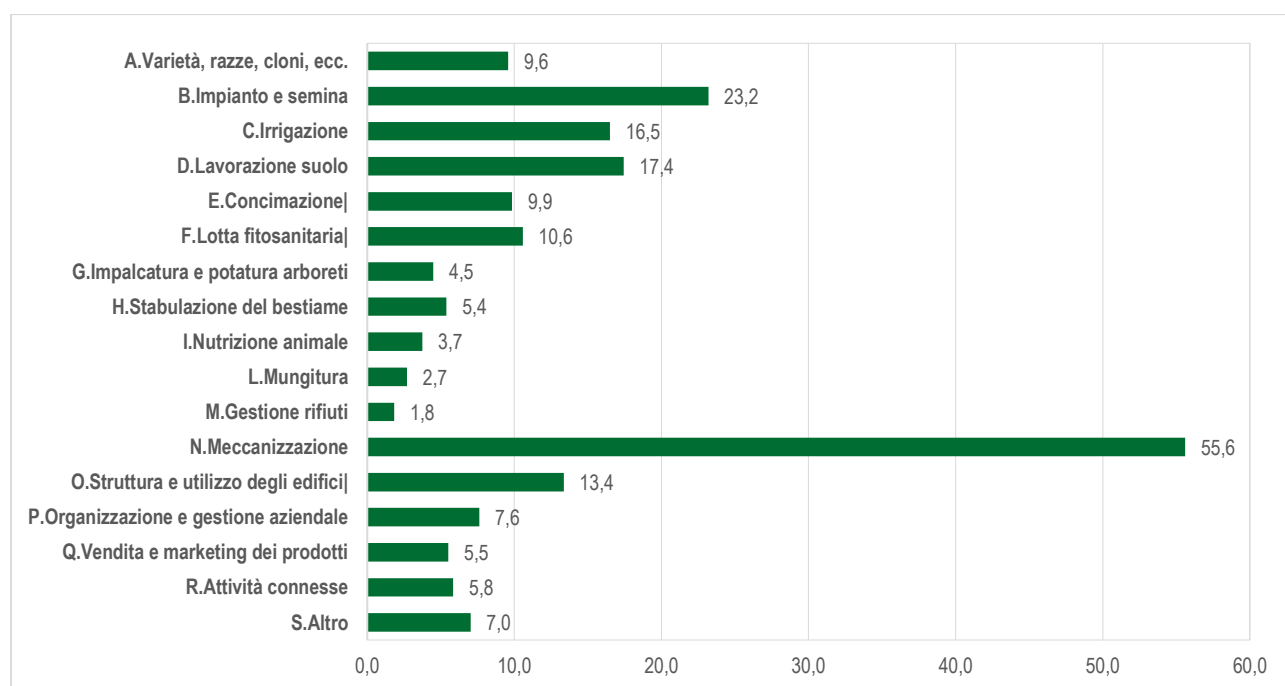
<sup>13</sup> Le Unità di Lavoro (ULA) sono state calcolate per la componente Indipendenti (manodopera familiare) come numero totale di ore (giornate di lavoro per le ore medie giornaliere) rapportate allo standard di 280 giornate per 8 ore giornaliere. Per la componente Dipendenti (lavoratori in forma continuativa e saltuaria) si sono considerate le giornate di lavoro standard diviso 8 ore giornaliere.

<sup>14</sup> unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del Regolamento (UE) 2018/1091.

<sup>15</sup> Sotto forma di brevetti, invenzioni non brevettate, licenze, *know-how*, marchi, progetti e servizi tecnici di consulenza o anche delle attività di formazione del personale necessarie per l'introduzione di innovazioni di prodotto, servizio e processo.

In media, l'11% delle aziende agricole ha dichiarato di aver effettuato almeno un investimento innovativo tra il 2018 e il 2020 (Grafico 13). I maggiori investimenti innovativi sono stati rivolti alla meccanizzazione (55,6% delle aziende che innovano), seguono l'impianto e la semina (23,2%), la lavorazione del suolo (17,4%) e l'irrigazione (16,5%). Le innovazioni nella struttura organizzativa e commerciale, che presupporrebbero una riorganizzazione aziendale interna anche del personale, risultano ancora poco diffuse e coinvolgono rispettivamente il 7,6% e il 5,5% delle aziende che innovano. L'innovazione delle tecniche di gestione dei rifiuti appare residuale, riguarda solamente l'1,8% delle aziende.

**GRAFICO 13. AZIENDE CHE HANNO EFFETTUATO ALMENO UN INVESTIMENTO INNOVATIVO NEL TRIENNIO 2018-2020, PER FASE O AMBITO DI APPLICAZIONE.** Incidenze percentuali (totale aziende agricole con almeno un investimento innovativo = 100)



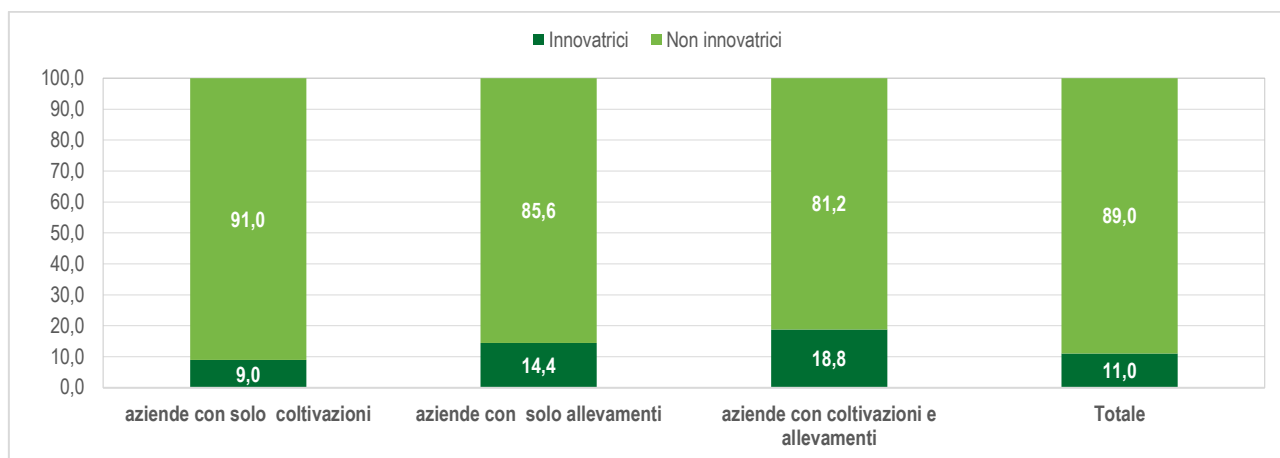
Dal punto di vista territoriale, le aziende che effettuano investimenti innovativi sono molto più presenti al Nord, sia nella ripartizione orientale (22,6%) sia in quella occidentale (21,7%), risultando il doppio di quelle presenti nel Centro (10,9%), quattro volte superiori rispetto al Sud (5,4%) e tre volte superiori rispetto alle isole (7,1%) (Cartogramma 9 in allegato).

Nonostante il ritardo complessivo registrato nel Mezzogiorno, la Sardegna presenta un'incidenza di aziende innovative pari all'11,3%, nettamente superiore a quella di tutte le altre regioni del Mezzogiorno. Decisamente sopra la media nazionale le Province autonome di Bolzano/Bozen (45,6%) e Trento (32%), seguite da Piemonte (23,2%) e Emilia-Romagna (22,2%). Fanalini di coda la Basilicata (5,4%), la Calabria (5,2%) e la Puglia (4,7).

### **Più innovazione per le aziende che coltivano e allevano e per chi si associa**

Gli investimenti innovativi sono maggiormente diffusi tra le aziende che svolgono sia attività agricola sia attività zootecnica, per le quali l'incidenza delle aziende che innovano (18,8%) è circa il doppio rispetto a quella delle aziende con solo coltivazioni (9%) e nettamente superiore a quella delle unità esclusivamente zootecniche (14,4%) (Grafico 14).

**GRAFICO 14. PESO RELATIVO DELLE AZIENDE INNOVATRICI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO PREVALENTE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU). Anno 2020**



La presenza di aziende innovative aumenta quasi di quattro volte nel caso di aziende agricole multifunzionali (39,1%), in particolare per la silvicoltura (49,9%) e la produzione di energia rinnovabile (52,5%).

Tra le aziende che hanno effettuato investimenti innovativi nel triennio, oltre due su tre fanno parte di organizzazioni di produttori, reti di imprese o sono associate ad altre organizzazioni (65,4%).

### La dimensione aziendale spinge anche l'innovazione

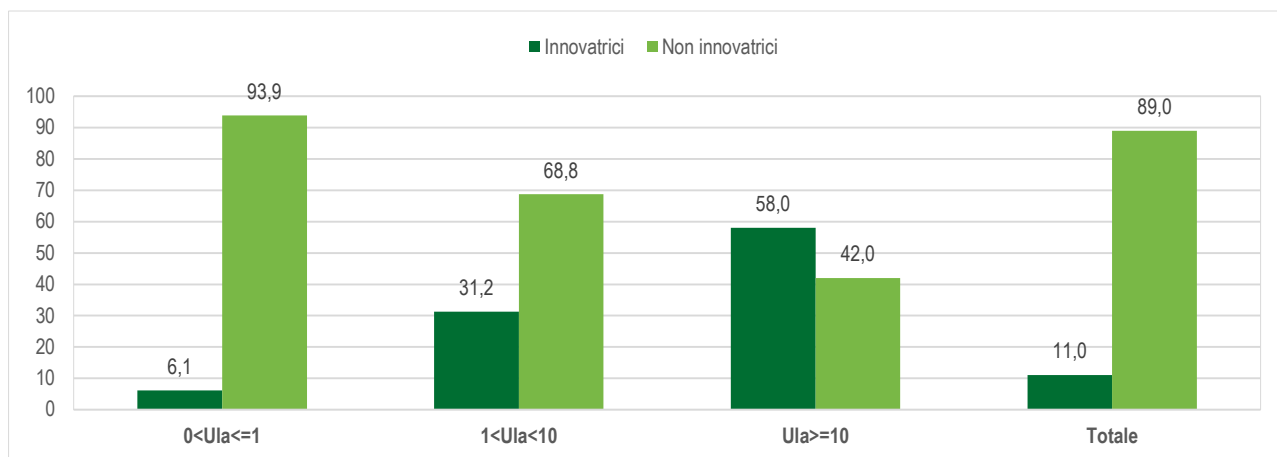
Considerando la dimensione aziendale (in termini di ULA), così come per la digitalizzazione è evidente la maggiore propensione innovativa delle aziende agricole più grandi. Nel triennio 2018-2020 il divario tra le aziende che innovano e quelle che non innovano diminuisce drasticamente all'aumentare del numero di lavoratori familiari e di quelli in forma continuativa e saltuaria assunti dall'azienda per svolgere attività agricole e connesse.

Nelle aziende con 10 ULA e oltre l'incidenza delle aziende innovatrici (58%) supera quella delle aziende che non effettuano investimenti innovativi (42%) (Grafico 15). Nelle aziende che contano tra 2 e 9 ULA la quota di aziende innovatrici è invece del 31,2% contro il 68,8% delle aziende che non innovano.

Se si guarda alla dimensione aziendale in termini di SAU, nel triennio 2018-2020 le aziende agricole più grandi hanno effettuato investimenti innovativi in misura nettamente maggiore rispetto alle più piccole: il 35,9% delle aziende con oltre 50 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) a fronte del 21,3% di quelle con 10-50 ettari di SAU, dell'8,4% delle unità con 1-10 ettari e del 4,7% di quelle che hanno fino a un ettaro.

Anche la dimensione in termini di Unità di Bestiame Adulto (UBA) incide molto sulla propensione a innovare. Nel triennio di riferimento, ha effettuato investimenti innovativi il 49,2% delle aziende con oltre 100 UBA a fronte del 22,6% di quelle con 10-100 UBA, del 14,1% delle unità con 1-10 UBA e del 9,4,6% di quelle con 0-1 UBA.

**GRAFICO 15. AZIENDE AGRICOLE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI INNOVATIVI NEL TRIENNIO 2016-2018, PER CLASSE DI UNITÀ DI LAVORO (ULA). Valori percentuali**



### Aziende più innovative se gestite da uomini, giovani e laureati

Nelle aziende agricole gestite da uomini l'incidenza degli investimenti innovativi (12,9%) è praticamente il doppio di quella che si registra in presenza di capo azienda donna (6,9%). Inoltre, sono per lo più i giovani che guidano aziende agricole ad aver avviato il processo di innovazione aziendale: l'incidenza degli investimenti innovativi nelle aziende con capo azienda giovane è quattro volte superiore rispetto a quella che si registra nel caso di capo azienda anziano (22,9% con capo azienda fino a 44 anni, 5,8% con capo azienda ultrasessantatreenne).

Anche un'istruzione mirata incide molto sull'innovazione aziendale. Nel caso di aziende agricole guidate da persone con un diploma di istruzione secondaria a indirizzo agrario l'incidenza dell'innovazione è più che doppia (23,9%) rispetto al valore medio, e tre volte superiore nel caso di titolo di istruzione terziaria specializzato in materie agricole (30%).

## Gli effetti della pandemia da Covid-19

### La resilienza del settore agricolo

L'annata agraria fotografata dal 7° Censimento dell'Agricoltura è stata colpita dalla crisi economica e sanitaria causata dal Covid-19, che ha avuto un impatto su tutte le attività produttive. Durante l'emergenza sanitaria il settore agricolo è stato considerato come "essenziale" e, in quanto tale, non soggetto alle misure restrittive. L'intera filiera agroalimentare è stata impegnata in prima linea, anche durante le fasi più acute della pandemia, a garantire le forniture alimentari alla popolazione.

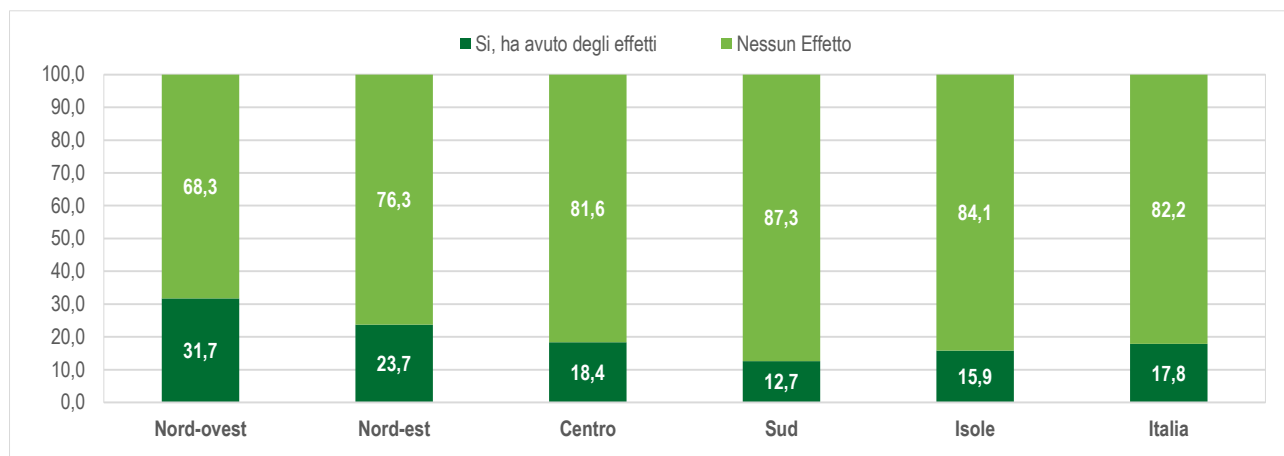
Nel complesso, il settore agricolo è risultato piuttosto resiliente<sup>16</sup>: meno di un'azienda agricola su cinque (17,8%) ha dichiarato di aver subito effetti dall'emergenza sanitaria da Covid-19 (Grafico 16). All'interno di questo segmento, quasi tre aziende su cinque ritengono che la principale ripercussione sia stata la riduzione della vendita dei prodotti aziendali (63%),

Gli effetti dell'emergenza pandemica sono stati piuttosto eterogenei sul territorio nazionale. Le aziende che hanno subito tali effetti sono il 31,7% al Nord-ovest, il 23,7% al Nord-est e il 18,4% al Centro. L'incidenza è decisamente più bassa al Sud (12,7%) e nelle Isole (15,9%).

<sup>16</sup> Un'anticipazione di tale evidenza, sebbene riferita solo alle aziende agricole con coltivazioni cerealicole, era stata già documentata nella Statistica report "Previsioni di semina per le coltivazioni cerealicole nel 2022", relativa all'annata agraria 2021-2022 (successiva all'annata agricola censuaria), diffusa dall'ISTAT il 26 aprile 2022 (<https://www.istat.it/it/files//2022/04/PREVISIONI-SEMINA-2022.pdf>).

**GRAFICO 16. AZIENDE AGRICOLE CHE HANNO RISENTITO DEGLI EFFETTI DA COVID-19 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.**

Composizione percentuale

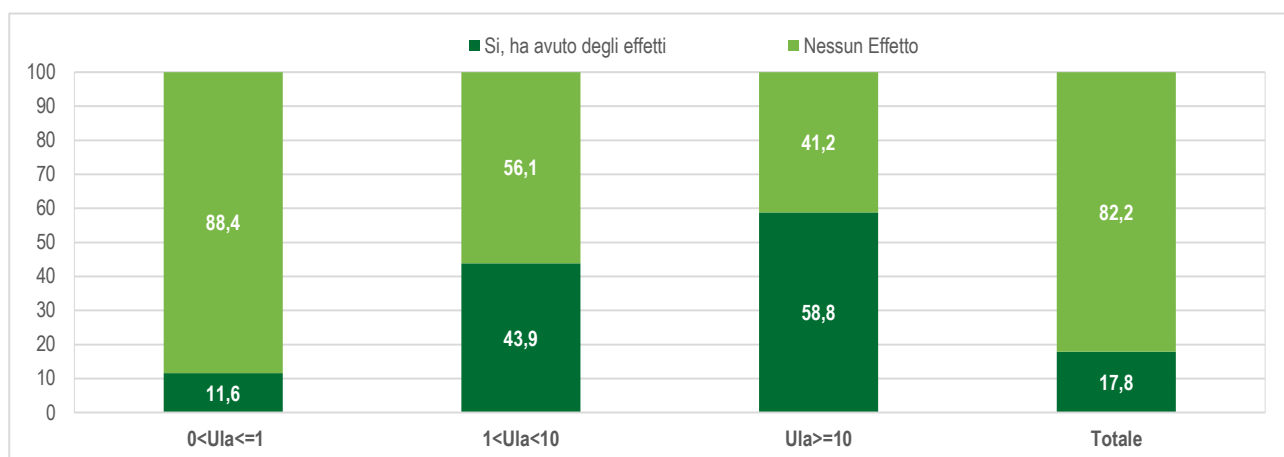


### Aziende agricole di maggiori dimensioni più colpite dalla crisi pandemica

La dimensione aziendale ha rappresentato un fattore discriminante per la resilienza delle aziende agricole. Considerando la dimensione in termini di manodopera, la percentuale di aziende con almeno 10 ULA che hanno dichiarato effetti dalla pandemia è stata del 58,8%, cinque volte più alta rispetto a quella rilevata per le aziende più piccole, fino a 1 ULA (11,6%) (Grafico 17).

Tendenze analoghe sono riscontrabili utilizzando come indicatore dimensionale la SAU o le UBA. Sono il 41,1% le aziende con almeno 50 ettari di SAU che hanno dichiarato effetti dovuti alla pandemia contro il 9,1% di quelle con meno di 1 ettaro di SAU. Tra le aziende zootecniche, oltre una azienda con almeno 100 UBA su due ha subito effetti dalla pandemia, percentuale che scende al 15,5% per quelle con meno di 1 UBA.

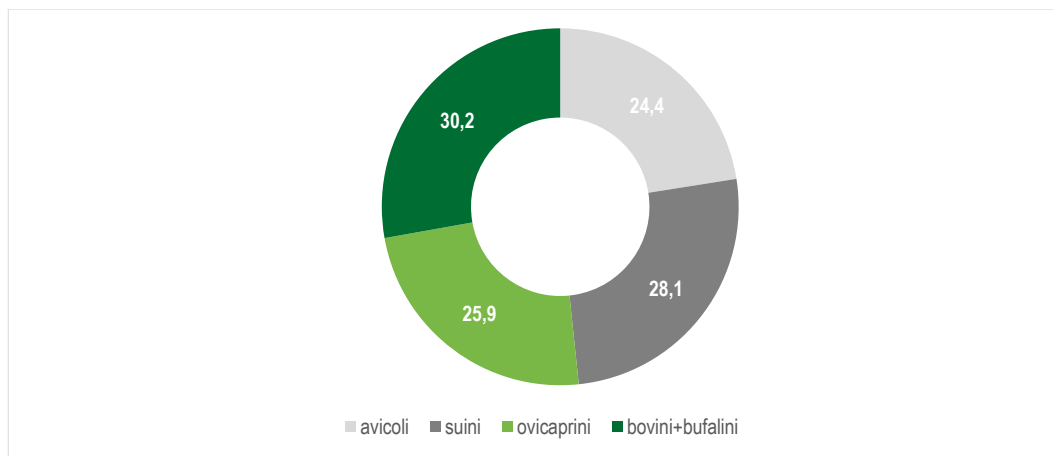
**GRAFICO 17. AZIENDE AGRICOLE CHE HANNO RISENTITO DEGLI EFFETTI DA COVID-19 PER CLASSE DI UNITÀ DI LAVORO (ULA).** Composizione percentuale



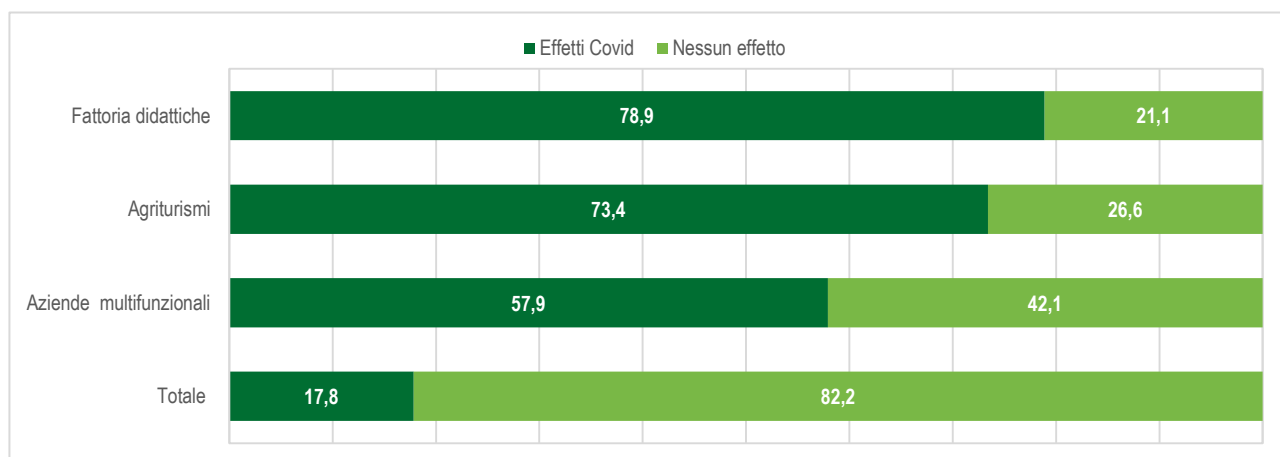
L'incidenza delle aziende con allevamenti che hanno incontrato difficoltà (28%) è dieci punti percentuali superiore rispetto alla media complessiva. In particolare (Grafico 18), sono state le aziende zootecniche che allevano prevalentemente bovini e bufalini a risentire di più degli effetti pandemici (30,2%).

Le conseguenze della pandemia da Covid-19 sono state maggiormente percepite dalle aziende agricole multifunzionali. Infatti, ha dichiarato di aver subito effetti il 57,9% delle aziende che svolgono anche altre attività remunerative, in particolare le fattorie didattiche (78,9%) e gli agriturismi (73,4%), sulle quali ha influito la chiusura al pubblico dell'attività (Grafico 19).

**GRAFICO 18. AZIENDE ZOOTECNICHE CHE HANNO SUBITO EFFETTI DA COVID-19 PER ALLEVAMENTO PREVALENTE.**  
Composizione percentuale



**GRAFICO 19. AZIENDE ZOOTECNICHE CHE HANNO SUBITO EFFETTI DA COVID-19 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CONNESSA**  
Composizione percentuale



## Glossario

**Agrumi:** Coltivazioni permanenti appartenenti al genere *Citrus* spp. Comprendono arancio, mandarino, clementina, limone e altri agrumi (arancio amaro o melangelo, bergamotto, cedro, chinotto, kumquat, limetta e pompelmo, ecc.).

**Annata agraria:** La stagione corrispondente al ciclo vegetativo annuale delle colture agrarie che va dal 1° novembre al 31 ottobre dell'anno successivo.

**Arboricoltura da legno:** Superfici occupate temporaneamente da impianti di specie arboree destinate alla produzione di masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro. Il ciclo produttivo, la cui lunghezza è dettata dalle esigenze aziendali e di mercato, si chiude a maturità commerciale col taglio di sgombero e la riconsegna del suolo in condizioni idonee a nuove colture.

**Avicoli:** Specie domestiche di uccelli allevati dall'azienda per fini economici e destinati alla produzione di carne, uova o piume. Gli avicoli allevati a scopi venatori sono esclusi. Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

**Attività connesse:** Attività direttamente connesse all'azienda agricola, diverse da quelle agricole in senso stretto, in cui sono impiegate risorse dell'azienda stessa o prodotti aziendali. Devono essere attività remunerative che comportano un reddito per l'azienda che possono essere realizzate sia all'interno dell'azienda che all'esterno

**Boschi:** Superficie coperta da alberi o arbusti forestali nonché i vivai forestali situati in foresta e destinati al fabbisogno dell'azienda forestale, così come le infrastrutture forestali (strade forestali, depositi per il legname, ecc.).

**Bovini:** Capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche. Include anche Bisonti (*Bison* spp.) e Beefalo (*Bos Taurus* x *Bison bison*) e altri ibridi.

**Bufalini:** capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

**Capre:** Femmine di caprini adulti che hanno già partorito (capre) o che sono state montate (capre montate), da carne e/o da latte. Include capre da riforma

**Caprini:** Capi domestici della sub-specie *Capra aegagrus hircus* L.

**Capo azienda.** La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona.

**Cereali:** Cereali raccolti secchi per la produzione di granella, indipendentemente dal loro utilizzo. Comprende frumento tenero e spelta, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali (farro, grano saraceno, miglio, panico, scagliola, triticale, eccetera) coltivati per la produzione di granella

**Coltivazioni legnose agrarie:** Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti. Comprendono: vite, olivo, agrumi, frutta fresca originaria di zone temperate, tropicali e sub-tropicali, frutta a guscio e frutta a bacche, vivai e altre colture permanenti destinate al consumo umano.

**Conduttore:** responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

**Contoterzismo:** per contoterzismo attivo si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per contoterzismo passivo si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

**Equini:** capi della famiglia *equidae* comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti. Ai fini del Censimento sono considerati solo i capi allevati per la produzione di carne o utilizzati in attività aziendali, agricole e connesse. Sono esclusi i capi da corsa o da sella utilizzati solo per scopi ricreativi da parte del conduttore e della sua famiglia o che non producono reddito agricolo.



**Famiglia:** ai fini del Censimento per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legati da vincolo di matrimonio.

**Fiori e piante ornamentali:** Sono compresi tutti i fiori e le piante ornamentali commercializzate come fiori recisi, in vaso, come fiori e piante da aiuola o da balcone, come bulbi, tuberi o altre piante ornamentali (tulipani, giacinti, orchidee, narcisi, ecc.).

**Foraggere avvicendate:** Coltivazioni erbacee seminatrici destinate all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di cinque anni. Includono i Prati avvicendati e gli Erbai

**Fruttiferi:** Comprende:

- Frutta fresca originaria di zone temperate: con pomo come mele, pere, cotogni, nespoli comuni, o con nocciolo come pesche e nettarine, albicocche, ciliegi e amarene, prugni o susini, prugnoli selvatici, nespoli del Giappone, fico, melograno, loto o kaki
- Frutta fresca originaria di zone sub-tropicali e tropicali: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, banana, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora.
- Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, noce, pistacchio, pinolo, castagno.
- Frutta a bacche: ribes nero, ribes rosso, lamponi, more e mirtillo.

**Giornate di lavoro:** giornate di lavoro svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole o delle attività connesse, nel corso dell'annata agraria 2019-2020. Si intende giornate standard di 8 ore, cioè giornate lavorative di durata tale da essere retribuite come una giornata intera di lavoro, corrispondente a quella di un lavoratore agricolo occupato a tempo pieno, quindi di 8 ore.

**Legumi secchi:** Colture seminate e raccolte essenzialmente per il contenuto proteico; comprendono piselli, fave, favette, fagioli, lenticchie, cicerchie, ceci, vecce e altre colture proteiche.

**Manodopera aziendale in forma continuativa:** Comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2019-2020 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni: condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda, assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria, sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore.

**Manodopera aziendale in forma saltuaria:** Comprende le persone di almeno 16 anni che nell'annata agraria 2019-2020 hanno svolto lavori di breve durata, stagionali, o a carattere saltuario o assunti per fase lavorativa, compresi i voucher.

**Orti familiari:** Piccole superfici (fino a 20 are) utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

**Ortive:** Comprendono tutte le brassicacee, ortaggi a foglie e stelo, ortaggi coltivati per il frutto, la radice, il tubero o il bulbo, legumi freschi, altri ortaggi raccolti freschi (non secchi) e fragole coltivate in avvicendamento con altri seminatrici o ortaggi. Le colture ortive sono distinte in piena aria e protette; le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane) per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo

**Ovini:** Capi domestici della specie *Ovis aries*, L. allevati in greggi principalmente per la produzione di latte, carne o lana.

**Parenti del conduttore:** Discendenti, ascendenti ed altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

**Patata:** tipo di seminativo che comprende la patata comune, quella primaticcia e quella da semina.

**Pecore:** Femmine di ovini adulti che hanno già partorito (pecore) o sono state montate (agnelle montate), da latte e/o da carne e/o da lana. Sono incluse le pecore da riforma, non più in produzione destinate alla macellazione.

**Piante industriali:** Colture che non sono normalmente commercializzate per il consumo diretto poiché richiedono una trasformazione industriale prima della loro utilizzazione finale. Include: Tabacco, Luppolo, Piante tessili (cotone, lino, ecc.), Piante da semi oleosi (colza e ravizzone, girasole, soia, semi di lino ecc.), Piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento (origano, prezzemolo, ecc.).

**Piante sarchiate da foraggio:** Piante coltivate essenzialmente per le radici da foraggio quali la barbabietola da foraggio e semizuccherina, il cardo da foraggio, la carota da foraggio, cavolo da foraggio, il navone o rutabaga, la rapa da foraggio, altre piante della famiglia Brassicaceae destinate a foraggio, il topinambur, la patata dolce o batata, la pastinaca da foraggio.

**Prati permanenti e pascoli:** Terreni occupati stabilmente (per diversi anni consecutivamente, di norma 5 o più) da piante foraggere, pascoli o colture energetiche, seminate o spontanee, non incluse nella rotazione culturale dell'azienda. Le superfici possono essere utilizzate per il pascolo, falciate per l'insilamento e la fienagione o per la produzione di energia rinnovabile.

**Proprietà collettive:** Le proprietà collettive sono beni di proprietà pubblica o privata su cui gravano dei diritti di utilizzo (usi civici) da parte di singoli soggetti appartenenti a una determinata collettività.

**Sementi e piantine;** Comprendono le sementi di piante da radice (ad eccezione delle patate), di colture foraggere, di graminacee, di piante industriali (ad eccezione dei semi oleosi) e sementi e piantine di ortaggi e fiori. Colture foraggere, diverse dai prati, come ad esempio cereali e leguminose, non possono essere utilizzate per la produzione di sementi. I loro semi sono perciò inclusi nelle voci corrispondenti come "cereali da granella" o "legumi secchi". Le piantine sono coltivazioni ai primi stadi di sviluppo e destinate alla vendita per essere trapiantate. Piantine di fruttiferi, di frutta a bacche, o di altre legnose agrarie ecc. coltivate per un successivo trapianto sono classificati nei "vivai"

**Seminativi:** le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

**Serre:** costruzioni per la protezione delle coltivazioni, di altezza sufficiente per potervi accedere ed eseguirvi le operazioni colturali e che realizzano un ambiente artificiale che permette di coltivare piante fuori stagione o piante che esigono speciali condizioni climatiche. Non sono considerate serre le costruzioni la cui copertura è limitata al tetto e/o ad alcune pareti dato che non si realizza quella differenza tra condizioni ambientali interne ed esterne che è caratteristica delle serre vere e proprie.

**Suini:** capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

**Superficie Agricola Utilizzata (SAU):** Superficie utilizzata nell'annata agraria 2019-2020 a fini agricoli dall'azienda che include iseminativi, le coltivazioni legnose agrarie, i prati permanenti e pascoli e gli orti familiari, indipendentemente dal titolo di possesso dei terreni. Comprende sia la superficie all'aperto che protetta.

**Superficie Agraria non utilizzata (SANU):** Insieme dei terreni inclusi nel perimetro aziendale temporaneamente non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale o altra) che non rientrano nell'avvicendamento, ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso l'azienda. Sono incluse le superfici abbandonate facenti parte dell'azienda agricola ma non ricoperti da formazioni arbustive e/o arboree

**Superficie Agricola Totale (SAT):** Superficie interna al perimetro aziendale che include quindi la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari), la superficie ad arboricoltura da legno, i boschi, la superficie agricola non utilizzata, l'altra superficie e quella dedicata alle coltivazioni di funghi (sia essa in superficie o sotterranea). Va considerata sia la superficie all'aperto che protetta.

**Terreni a riposo:** Superfici incluse nel sistema di rotazione colturale dell'azienda sia superfici mantenute in buone condizioni agricole e ambientali, indipendentemente se siano state lavorate o meno, e che non abbiano fornito un raccolto durante l'annata agraria 2019-2020. I terreni lasciati a riposo per oltre cinque anni per costituire un'area di interesse ecologico rimangono terreni a seminativo.

**Unità di Lavoro (ULA):** unità di misura standard del volume di lavoro che quantifica la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In agricoltura, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno 8 ore.

**Unità di Bestiame Adulto (UBA):** unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del Regolamento (UE) 2018/1091.

**Vacche da latte:** bovine femmine che abbiano partorito almeno una volta e che, per razza o per qualità, siano adibite esclusivamente o prevalentemente alla produzione del latte destinato al consumo umano o alla trasformazione in prodotti lattiero caseari.

**Vivai:** Comprendono giovani piante legnose coltivate per la successiva messa a dimora vale a dire per il trapianto nella loro sede definitiva. Questa categoria comprende vivai di fruttiferi, di piante ornamentali e di altre colture legnose. Sono compresi anche i vivai di viti madri di portinnesto e le barbatelle.

**Vite:** comprende la vite per uva da vino, la vite per uva da tavola e la vite per la produzione di uva passa, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura (CGA) trova la sua fonte normativa, a livello europeo, nel Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole (che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011), il quale ne ha disposto l'effettuazione da parte di tutti gli Stati membri e ne ha indicato le modalità di svolgimento, sottolineandone l'obbligatorietà, nonché nel Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1874 della Commissione del 29 novembre 2018 sui dati da presentare per l'anno 2020 a norma del Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 sopra citato, per quanto riguarda l'elenco delle variabili e la loro descrizione.

Il Piano Generale di Censimento (PGC) è stato approvato in data 11 giugno 2020.

Il 7° Censimento generale dell'agricoltura è stato effettuato allo scopo di:

- a) assolvere agli obblighi di rilevazione stabiliti dalle normative comunitarie e nazionali sopra citate;
- b) produrre un quadro informativo statistico sulle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole a livello nazionale, regionale e locale;
- c) fornire dati e informazioni utili all'aggiornamento e alla revisione del Registro statistico di base delle unità economiche agricole (Farm Register), gestito dall'Istat.

I dati sono stati raccolti tra il 7 gennaio ed il 30 luglio 2021.

Le informazioni si riferiscono all'annata agraria 2019-2020, ossia al periodo compreso tra il 1° novembre 2019 e il 31 ottobre 2020, salvo dove diversamente indicato nel questionario.

### Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

L'unità di rilevazione del CGA è l'azienda agricola e zootecnica così definita dal regolamento (UE) 2018/1091 (art. 2 comma a): singola unità tecnico-economica soggetta a una gestione unitaria che svolge, come attività primaria o secondaria, attività agricole ai sensi del regolamento (CE) n. 1893/2006, appartenenti ai gruppi A.01.1, A.01.2, A.01.3, A.01.4, A.01.5, oppure "attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali" appartenenti al gruppo A.01.6, nel territorio economico dell'Unione; per quanto riguarda le attività della classe A.01.49, sono comprese solo le attività di "allevamento di animali semidomestici o altri animali vivi" (a eccezione dell'allevamento di insetti) e "apicoltura e produzione di miele e di cera d'api".

I gruppi a cui fa riferimento il regolamento (CE) n. 2018/1091 sono i seguenti:

A.01.1 - Coltivazione di colture agricole non permanenti

A.01.2 - Coltivazione di colture permanenti

A.01.3 - Riproduzione delle piante

A.01.4 - Allevamento di animali

A.01.5 - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista

A.01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta ma esclusivamente per attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali.

È unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

Costituisce un'unità tecnico-economica, vale a dire una singola azienda agricola e zootecnica, anche l'azienda che gestisce terreni non contigui, purché risultino condivisi i mezzi di produzione e la gestione sia unitaria.

Il conduttore è la persona fisica, società o ente che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione.

Rientrano nella definizione di azienda agricola e zootecnica anche le unità che producono esclusivamente per la sussistenza del conduttore e della sua famiglia, senza attività di commercializzazione.

Non rientrano nella definizione di azienda agricola e zootecnica le unità che svolgono in maniera esclusiva le seguenti attività:

- supporto all'agricoltura o successive alla raccolta, ad eccezione delle attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali;
- allevamento di animali da compagnia (gatti, cani, volatili come pappagalli, criceti, ecc.);
- caccia, cattura di animali e servizi connessi;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
- pesca e acquacoltura;
- gestione di orti/allevamenti familiari.

### **Il campo di osservazione**

Il CGA 2020 ha rilevato in ciascun Comune le unità agricole e zootecniche con almeno:

- 20 are di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) oppure,
- 10 are investite a vite oppure a serre o a funghi oppure,
- una unità di bovino adulto (UBA) oppure,
- 3 alveari.

Queste soglie hanno consentito di rispettare i vincoli di copertura del 98% di SAU e UBA previsti dal Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole.

Il campo di osservazione del CGA 2020 non è del tutto comparabile con quello del 2010. Rimandando ad una pubblicazione specifica per i dettagli<sup>17</sup>, si ricorda che nel CGA 2010 hanno fatto parte del campo di osservazione:

- le aziende con almeno un ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU);
- le aziende con meno di un ettaro di SAU ma rientranti nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat che hanno tenuto conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi (tali soglie variano tra 0,2 e 0,4 ettari al variare della regione o provincia autonoma);
- le aziende zootecniche con animali o con prodotti da essi derivati, in tutto o in parte, destinati alla vendita.

Pertanto, nel 2010 non sono state utilizzate soglie dimensionali minime per le aziende zootecniche.

### **Le caratteristiche rilevate**

Le caratteristiche da rilevare sono state definite tenendo conto:

- delle raccomandazioni della FAO per assicurare la comparabilità internazionale delle definizioni adottate e dei risultati censuari;
- degli obblighi derivanti dalle norme dell'Unione europea in materia statistica, con specifico riguardo al Regolamento (UE) 2018/1091 (allegati II e IV) e al Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1874;
- delle esigenze informative nazionali e regionali in materia agricola espresse in occasione di seminari e convegni dedicati alle statistiche agricole e nell'ambito dei lavori del Comitato consultivo per la preparazione del 7° Censimento generale dell'agricoltura.

Il questionario comprende informazioni relative a:

- notizie anagrafiche sul conduttore;
- notizie generali sull'azienda;
- utilizzazione dei terreni;
- consistenza degli allevamenti;
- metodi di gestione degli allevamenti;

<sup>17</sup> <https://www.istat.it/it/files//2014/02/2.Organizzazione-e-informazioni-censuarie.Atti-6%C2%B0-Cens-agr..pdf>, pagg.46-48.

- attività connesse e notizie sul capo azienda;
- manodopera aziendale;
- commercializzazione e altre informazioni.

### La lista precensuaria

La lista precensuaria, contenete tutte le unità oggetto di osservazione del CGA, è stata costruita a partire dalle fonti BIFA 2018, AGEA 2019<sup>18</sup>, l'anagrafe zootecnica 2019, da 9 registri delle aziende agricole messi a disposizione dalle Regioni e da altre fonti.

Alle unità di tutte le fonti amministrative è stato attribuito un codice Sim (unità economica e codice Sim individuo), al fine di superare le problematiche di integrazione derivanti dall'utilizzo dei soli codici fiscali e/o partite Iva.

La lista precensuaria originaria ha incluso una componente deterministica (1.575.816 unità) ed una componente probabilistica (124.126 unità), per un totale di 1.699.942 unità.

Le regole definite per l'individuazione della componente deterministica della lista censuaria sono le seguenti:

1. Unità attive in base ad AGEA 2019, con SAU o capi di bestiame nel 2019 e/o nel 2018.
2. Unità "dormienti" in base ad AGEA 2019 con SAU o capi di bestiame nel 2019 e/o nel 2018 e data di ultimo contatto successiva al 2016.
3. Unità presenti nella fonte Anagrafe zootecnica 2019, con capi di bestiame riferiti al 2019.
4. Unità presente nella lista degli agriturismi attivi, riferita al 2019.
5. Unità attive nel registro ASIA agricoltura riferito al 2018.
6. Unità con un codice ATECO nel settore florovivaistico.

In merito alla componente probabilistica, per tutte le unità incluse nella BIFA 2018 è stata stimata una probabilità di eleggibilità utilizzando un modello logistico ad effetti misti. Tale probabilità è stata utilizzata anche per definire l'allocazione regionale del campione.

### La raccolta dei dati

L'Istat ha adottato un approccio di tipo multi-tecnica: CAWI, CATI e CAPI, tra i più innovativi a livello europeo. Mentre il canale CATI è stato gestito da Praxidia Spa, il canale CAPI si è basato sulla rete territoriale dei 28 Centri di Assistenza Agricola (CAA) che hanno aderito alla Convenzione con l'Istat, e che hanno messo a disposizione oltre 2mila uffici sul territorio nazionale. Per tutte le tecniche, è stato utilizzato un questionario elettronico.

L'Istat ha messo a disposizione degli utenti un servizio di Numero Verde gratuito al quale gli utenti hanno potuto rivolgersi sia per ricevere informazioni di carattere generale sul Censimento, sia supporto nell'autocompilazione del questionario.

Al termine delle operazioni di raccolta dei dati, sono stati compilati oltre un milione di questionari (1.004.484) con un tasso di risposta lordo<sup>19</sup> pari all'82,6%. Il tasso di risposta lordo è risultato pari al 91,5% con riferimento alle aziende agricole di grande e media dimensione, target prioritario del censimento. Queste aziende, pari a circa 700mila unità, rappresentano il 95% della SAU e oltre il 98% delle UBA.

Le aziende agricole rispondenti alla rilevazione hanno scelto per circa il 15 per cento l'auto-compilazione

<sup>18</sup> Tutte le informazioni amministrative relative alle particelle agricole e/o ai proprietari di aziende agricole di cui l'Istat dispone sono state integrate in una base informativa denominata BIFA. Questa base contiene circa 8 milioni di codici fiscali dei proprietari o conduttori di particelle agricole esistenti sul territorio nazionale. Il principale compito istituzionale di AGEA è di gestire le richieste di erogazioni di sussidi all'agricoltura da parte dell'Unione Europea.

<sup>19</sup> Il tasso di risposta lordo riporta al numeratore il numero di esiti utili e al denominatore la numerosità della lista di partenza. Il numero di esiti utili include, oltre i questionari completi anche altri esiti rilevanti per la produzione delle stime finali a livello nazionale e territoriale, quali ad esempio le aziende fuori campo di osservazione o le aziende cessate. La lista di partenza include tutte le unità sottoposte a rilevazione sul campo. Queste sono state individuate, con differenti livelli di probabilità sul loro stato di attività e inclusione nel campo di osservazione del Censimento, a partire da informazioni di carattere statistico o amministrativo. Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito ISTAT: [https://www.istat.it/it/files//2021/08/Comunicato\\_chiusura\\_censimento\\_agricoltura\\_istat.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/08/Comunicato_chiusura_censimento_agricoltura_istat.pdf).

tramite il sito web dell'Istat (canale CAWI), per quasi il 18 per cento la compilazione assistita tramite operatore telefonico (canale CATI) e per circa il 67 per cento l'assistenza dei CAA, sia tramite intervista faccia a faccia (46%) che tramite intervista telefonica (21%), che è stata richiesta dagli agricoltori che a causa della pandemia hanno preferito evitare l'intervista di persona.

Le aziende agricole residenti nelle regioni del Nord hanno fatto un ricorso più accentuato al canale CAWI (oltre il 20%) mentre quelle del Centro e del Mezzogiorno si sono avvalse in misura maggiore della rete dei CAA. Le regioni o province autonome che presentano i più elevati tassi di risposta lordi sono state Trento (91,4%), il Veneto (89,0%), l'Emilia-Romagna (87,2%), le Marche (85,6%) e la Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste (85,6%). D'altra parte, le regioni e province autonome con i tassi di risposta più bassi sono risultate la Calabria, la Sicilia, l'Abruzzo, la Liguria e Bolzano/Bozen, con tassi lordi comunque superiori al 70%.

### La revisione dei dati raccolti

Il contenimento degli errori di misura in fase di raccolta dei dati è stato perseguito tramite specifiche attività di formazione ed il ricorso ad una serie di controlli automatici previsti per tutte le modalità di raccolta (CAWI-CATI-CAPI). Durante la raccolta dei dati, le Regioni e le Province autonome hanno svolto attività di revisione per alcuni sottoinsiemi di unità particolarmente importanti. Si tratta di tre tipologie di unità:

1. "Rilevanti", identificate a priori, prima dell'inizio della raccolta dati, in base ai dati strutturali sulle singole aziende agricole disponibili nella lista censuaria.
2. "Influenti di tipo 1", identificate durante la raccolta dati, in base agli esiti della rilevazione, dei controlli macro e ad altre valutazioni basate anche sul confronto tra dati rilevati, dati presenti nella lista censuaria e dati del Censimento 2010 (modello SeleMix).
3. "Influenti di tipo 2", identificate verso la fine della raccolta dati, in base agli esiti della rilevazione, dei controlli macro e ad altre valutazioni basate anche sul confronto tra dati rilevati, dati presenti nella lista censuaria e dati del Censimento 2010.

Le basi di dati amministrative sono state utilizzate sia per predisporre la lista pre-censuaria, sia nella fase post-censuaria, per trattare le mancate risposte totali, le unità elusive (un sottoinsieme delle unità che hanno dichiarato di non essere aziende agricole ma che sono state stimate come attive) e l'imputazione massiva (relativa alle unità non contattate che sono state stimate essere aziende agricole attive).

### Il piano di diffusione

Il piano di diffusione si articolerà in passaggi successivi. Al presente comunicato è allegato un file Excel contenente una rassegna di tavole statistiche. I dati riferiti alla localizzazione dei terreni saranno resi disponibili entro novembre 2022 e saranno accompagnati da un secondo comunicato. Poiché durante questo ulteriore processo potrebbe essere necessario aggiornare alcuni dati tra quelli attualmente attribuiti alla sede legale o al centro aziendale di competenza, l'ISTAT potrebbe revisionare i dati per sede legale o centro aziendale oggetto della diffusione del 28 giugno. Tuttavia, si ritiene che, su scala regionale (il massimo livello di disaggregazione territoriale al momento oggetto di diffusione) le eventuali differenze possono ritenersi minime.

Entro l'autunno 2022 sarà diffuso un *data-browser* al fine di consentire agli utenti di scaricare tavole statistiche personalizzate in modo autonomo. I file di microdati saranno messi a disposizione nella banca dati Istat ARMIDA in due momenti successivi: entro ottobre 2022 i microdati per centro aziendale, entro dicembre 2022 quelli per localizzazione dei terreni.